LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 4ª pag. Cent. 25. 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
l'Unione Post.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma: Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Martedì 13 novembre*).

Estero. — *Belgio.* — Apertura del nuovo Parlamento belga. Si ritiene che i deputati socialisti ricusino di giurare fedeltà al re.

Russia. — La salma di Alessandro III, accompagnata dallo tsar Nicolò e dal seguito, giunge a Pietroburgo.

Gran Bretagna. — La regina lascia la dimora estiva di Balmoral in 1 corr. e fa ritorno a Windsor presso Londra.

Italia. — In Genova Congresso ordinario delle Società confederate degli esercenti e commercianti.

A Milano comincia il processo contro i socialisti Casati, Lazzari, Croce e Picardi.

Piemonte. — Fiera a Cavour, Cigliano, Fontanetto, Mondovì Piazza, None, San Giorgio Canavese, Sommariva Bosco.

La sconfitta di Cleveland.

Le elezioni degli Stati Uniti.

La data delle recentissime elezioni rimarrà memorabile per la Repubblica delle stelle. Quasi tutti i poteri, dalle grandi assemblee federali alle minuscole Autorità locali, dovettero subire, direttamente o indirettamente, la prova del suffragio universale. Si trattava, infatti, di eleggere: la nuova Camera, che comincierà la sua esistenza il 4 marzo 1895; le legislature di Stato, venti delle quali sulle quarantaquattro dovranno nominare i nuovi senatori, che entreranno pure in funzione il 4 marzo 1895; infine, i governatori e le Autorità locali in ventun Stati.

Quattr'anni or sono, nel novembre 1890, il partito democratico conquistò 30 Stati su 42 e potè calcolare al Congresso sopra una maggioranza di 150 voti. Due anni dopo raggiunse il massimo della sua potenza coll'elezione di Cleveland a presidente per la seconda volta. Allora in Senato i democratici erano 44 contro 38 repubblicani e 3 *populists* (tre seggi rimanevano vacanti); e nella Camera erano 218 contro 127 repubblicani e 11 *populists*.

Nessun partito s'era mai trovato al potere in così favorevoli condizioni. In generale negli Stati Uniti, quando il potere esecutivo era in mano ad un partito, il potere legislativo si faceva quasi un dovere di schierarsi dalla parte opposta. La compattezza della maggioranza che sosteneva questa volta Cleveland doveva facilitargli il compito che s'era prefisso ripresentandosi agli elettori.

Nè si può dire che Cleveland non abbia mantenute le sue promesse. Fu abolito il famoso *Sherman Act* e venne così scongiurata la terribile crisi monetaria che minacciava gli Stati Uniti; il draconiano *bill Mac Kinley* fu sostituito con una tariffa che diminuì d'un quarto in media i dazi d'importazione ed ammise certe materie prime in franchigia; il bilancio 1894-95 si pareggerà, mentre i due ultimi bilanci repubblicani lasciarono un disavanzo gravissimo; vennero ridotte le spese e specialmente le scandalose pensioni militari accordate ai reduci della guerra di secessione.

Questi dovevano essere titoli sufficienti per assicurare al partito democratico la riconoscenza del paese. Al contrario, la politica dei democratici irritò i repubblicani e non piacque nemmeno a loro, poichè, per esempio, la tariffa doganale nuova riuscì troppo liberale per una parte del partito democratico e troppo protezionista per l'altra.

***

Le elezioni si compierono quindi in un ambiente psicologico di malcontento. Malcontento dei *liberisti*, perchè la coalizione dei produttori di zucchero aveva costretto il Governo a modificare in senso protezionista le tariffe doganali; malcontento dei *moralisti*, contro la camorra, detta *tammanysm*, che s'era impadronita dello Stato di New-York e lo sfruttava vergognosamente.

Detto ciò, si capisce la sconfitta dei democratici. Non era forse prevedibile la vittoria dei repubblicani, in un paese dove la politica non è che una lotta e una combinazione di interessi privati? in un paese dove il partito che spende di più nelle elezioni è quello che vince? Per gli interessi offesi lottavano i repubblicani; per la morale offesa combattevano i democratici defezionati dal loro campo; e il risultato fu la sconfitta d'un uomo che rimase sempre fedele al suo programma.

I repubblicani guadagnarono 10 Stati; cioè, dispongono attualmente di 24 sopra 43; e nella Camera che si riunirà il 4 marzo 1895 disporranno d'una maggioranza di 88 voti contro democratici e *populists* riuniti. E se si rammenta che nelle elezioni del 1892 i democratici avevano ottenuti 92 voti di maggioranza compresi i *populists*, se ne deduce che i repubblicani guadagnarono 175 seggi.

Anche nelle elezioni per le legislature e per i governatori i democratici furono battuti. Sebbene manchino ancora i risultati definitivi, si sa che nello Stato di New-York i repubblicani saranno 105 alla Camera locale contro 23 democratici, e che Morton venne eletto governatore colla formidabile maggioranza di 145,000 voti contro il suo competitore democratico, Hill, della *Tammany-Hall*; si sa pure che i repubblicani trionfarono nell'Illinois, nel Tennessee, nel Wisconsin.

Cosicchè si calcola che la maggioranza democratica del Senato, il quale viene eletto dalle legislature locali, sarà ridotta ad un voto. I repubblicani guadagnerunno 8 seggi e i *populists* 2, e questi ultimi, coi 3 voti che già posseggono, faranno pendere la bilancia da una parte o dall'altra a seconda che si schiereranno coi 42 democratici o coi 41 repubblicani.

Se negli ultimi due anni il partito democratico commise degli errori, Cleveland rimase fedele agli ideali per i quali aveva combattuto dinanzi agli elettori e per i quali faceva come presidente risuonare alta la sua voce nei « Messaggi ».

Ora egli si troverà dal 4 marzo p. v. sino al 1897, cioè sino alla scadenza legale del suo secondo *term of office*, in questa singolare posizione: che, avendo a fare con un Congresso repubblicano in maggioranza, non potrà promuovervi una legislazione secondo l'opinione sua democratica, e sarà soltanto in facoltà d'impedire col *veto* una legislazione che non giudichi buona.

Questo *deadlock* legislativo risorge sovente negli Stati Uniti e prelude ordinariamente ad un cambiamento nel colore della presidenza.

Frattanto si annunzia che i repubblicani vincitori non riapriranno per ora la questione della tariffa doganale. Wilson, l'autore di questa, è caduto; ma rimane Cleveland per difenderla col *veto*. Perciò i repubblicani lascieranno che se ne faccia l'esperimento fino a quando l'attuale presidente rimarrà nella Casa Bianca di Washington.

La convocazione della Camera.

La Commissione pel domicilio coatto.

Folchetto e Don Chisciotte.

Ci telegrafano da **Roma**, 11, ore 20,15:

Secondo la *Riforma*, prima della riapertura del Parlamento si conosceranno i provvedimenti del Governo relativi alla sistemazione bancaria.

Pare che la convocazione della Camera si farà il 27 corr. Forse il decreto relativo verrà pubblicato subito.

— La Commissione centrale per il domicilio coatto tenne oggi una nuova riunione. Furono in complesso esaminate finora settantasette proposte; di queste ne vennero confermate 47; fu accolto un ricorso contro l'assegnazione; si sospese ogni deliberazione circa 20 proposte in attesa di nuovi ragguagli.

— Il *Folchetto* annuncia stasera la sua fusione col *Don Chisciotte* con le seguenti parole:

« Quando il *Folchetto* nacque, or sono tre anni, con programma di Sinistra, ebbe la soddisfazione di vedere, poco dopo, succedere al Gabinetto di coalizzazione da esso combattuto un Gabinetto di Sinistra. Il *Folchetto* lo appoggiò con tutte le proprie forze. Caduto il Ministero Giolitti, lo difese, per un anno, finchè durarono le ire e le accuse.

« La nostra missione politica è con ciò compiuta. Ora la situazione politica e le circostanze del tempo consigliano di non occuparsi del tempo passato, rimpiangendo e recriminando, ma di pensare invece all'avvenire. Consigliano l'unione di tutte le forze liberali e — poichè oggi quest'unione può farsi senza rinuncie da alcuna parte, con piena lealtà e senza venir meno ad amicizie ed ideali, ed havvi in Roma un giornale affine al nostro e diretto da uomini coi quali abbimo lungamente comuni il lavoro e la fede politica — da domani il *Folchetto* si fonderà col *Don Chisciotte*. La vita del *Folchetto*, il suo nome e l'opera di coloro che lo fondarono e lo continuarono durante un triennio, proseguiranno nel *Don Chisciotte*. Così il *Folchetto* non muore. »

In aggiunta a queste parole del giornale, ricorderete come già vi abbia annunciato che il Faelli (*Cimone*), direttore del *Folchetto*, viene chiamato a dirigere la *Provincia di Brescia*, di cui sono conosciute le relazioni con l'on. Zanardelli e con i suoi amici. Gli altri principali redattori del *Folchetto*, tra cui *Vamba* (Bertelli), passano al *Don Chisciotte*, il quale riassumerebbe gli elementi dell'opposizione di Sinistra.

— Domani, come annunciammo, si discuterà in Appello la causa Chauvet-Pinto.

Per i provvedimenti finanziari.

L'ambasciatore Nigra a Roma.

Alcune altre notizie.

Abbiamo da **Roma**, 11, ore 21,10:

Si dice che avrà luogo un nuovo Consiglio di ministri non sì tosto gli onorevoli Boselli e Sonnino avranno concordati i provvedimenti finanziari da presentarsi alla Camera — locchè finora non hanno fatto.

Stamane l'on. Crispi ebbe un lungo colloquio con l'on. Boselli.

— Pare imminente la pubblicazione dei decreti relativi all'organico del Ministero delle finanze.

— È giunto a Roma l'ambasciatore Nigra, il quale ebbe oggi un colloquio con gli onorevoli Crispi e Blanc. Sembra che egli si tratterrà a Roma sino alla riapertura del Parlamento.

— La Commissione d'inchiesta sull'opera della Magistratura nel processo Tanlongo non ha presentato finora la sua relazione.

— Il giudice istruttore Finizia ha citato come testimone, nel processo per la sottrazione dei documenti, l'avv. Sighele.

L'ex-questore Felzani affidò all'avvocato Vito Sansonetti la propria difesa avanti la Sezione d'accusa.

— Il Ministero della marina s'è concordato col sindaco di Cagliari circa la solenne consegna della nuova bandiera alla corazzata *Sardegna*. Questa cerimonia e le relative feste avranno luogo nel prossimo mese di luglio.

— Il signor Carlos Calvo, scrittore ed economista argentino, oriundo italiano, venne nominato ministro della Repubblica Argentina a Roma.

— Saranno accettate le dimissioni del generale Ferrero da presidente della Giunta superiore del Catasto, di Cambray-Digny, vice-presidente, e di Brioschi, Fusco, Soldati, Lampertico, Siacci, Gemellaro e Giorgi, consiglieri.

Per il Principe di Napoli.

FIRENZE (*S.s.*) 11. Pel genetliaco del Principe di Napoli tutta la città è imbandierata.

Stasera musiche e fiaccolata.

Da **Firenze** ci telegrafano, 11, ore 21,25:

La dimostrazione e la fiaccolata in onore del Principe di Napoli, per il suo 25° compleanno, sono riescite imponenti. Lungo lo stradale che mena a palazzo Pitti s'accalcava folla straordinaria; piazza Pitti era pienissima. Il Principe s'affacciò al balcone della reggia, salutato da fragorosi applausi. In questo punto egli riceve il Comitato organizzatore della fiaccolata, che gli presentò una pergamena, e a cui espresse la sua piena soddisfazione. Ordine perfetto.

NAPOLI (*S.s.*) 11. Le navi e gli edifizi pubblici e molti privati sono imbandierati pel natalizio del Principe di Napoli.

Disposizioni pei funerali di Alessandro III.

PIETROBURGO (*S.m.*) 11. Ecco il cerimoniale del trasporto della salma dello tsar Alessandro dalla stazione alla cattedrale Pietro e Paolo. Il corteo passerà per la via Newski, Ammiragliato, Cattedrale Isacco, Senato, Quai inglese, Ponte Nicolò, Isola Wasili, via Ostrow, Borsa, Ponte Alessandro II. Durante il trasporto suoneranno le campane e si faranno salve d'artiglieria. Il carro funebre sarà preceduto dai cantori della chiesa, dal clero con ceri accesi, dal confessore Arlo e dallo stendardo con l'immagine di Dio. Circonderanno il carro gli aiutanti di campo generali, i maggiori-generali, i paggi. Seguiranno il carro il tsar Nicolò, i ministri di Corte e della guerra, il comandante del quartiere generale, i principi esteri, le carrozze con la tsarina, la regina di Grecia, la granduchessa di Mecklemburgo, la duchessa di Coburgo, la principessa di Galles, le granduchesse e principesse. Il corteo farà sosta al palazzo Anitschkow, alla cattedrale Kasan Isacco, ove si celebreranno le funzioni funebri. Giunto il corteo alla cattedrale Pietro e Paolo, lo tsar Nicolò ed i principi porteranno la salma nella cattedrale.

La « Neue Freie Presse » e la Bulgaria.

VIENNA (*S.s.*) 11. La *Neue Freie Presse* risponde categoricamente al deputato che nella Camera la accusò di essere stata sovvenzionata dal Governo di Stambuloff.

La *Neue Freie Presse* pubblica un dispaccio del capo-gabinetto privato del principe di Bulgaria, Stanciow, inviatole a nome del principe, ed altri dispacci dei ministri bulgari Stoiloff, Natchowitch e la dichiarazione dell'agente diplomatico bulgaro a Vienna Mintchowich, che tutti dichiarano senza fondamento l'accusa lanciata nella Camera contro la *Neue Freie Presse*.

Il capitano Dreyfus e la Germania.

PARIGI (*S.s.*) 11. Un alto personaggio dell'Ambasciata di Germania, intervistato, dichiarò che Dreyfus non consegnò alla Germania alcun documento.

La crisi prussiana.

BERLINO (*S.s.*) 11. Dicesi che venerdì Lucanus conferì lungamente con Kuegler, direttore al Ministero dei culti, e credesi che a Kuegler si affiderà il portafoglio dei culti.

La guerra chino-giapponese.

HIROSHIMA (*S.m.*) 11. Un dispaccio del generale Oyama annunzia che la prima brigata giapponese si è impadronita di Kingchan Talienkwai il 7 novembre.

PER UN LIBRO.

Ho letto con molto interessamento un libro uscito da poco, dovuto alla penna di una donna, Antonietta Giacomelli, e intitolato *Sulla breccia*(1). È un libro che temo assai non incontri fortuna; è pensato bene, è scritto bene, è ricolmo di buoni sentimenti e di miti affetti, è ispirato e penetrato da capo a fondo dalla più sana, dalla più pratica morale; e oggidì la morale è in gran ribasso, e non trova camorre letterarie ad esaltarne i prodotti, nè consorterie interessate a predicarne gli effetti, che sono i fattori dei moderni trionfi, e incontra invece i motteggi degli schernitori e i sillogismi degli scienziati che la sfatano e la distruggono.

Povera vecchia morale!

Non è passato ancora gran tempo dacchè essa era senza contrasto riconosciuta una potenza, una autorità inviolabile nella vita del genere umano. Necessariamente essa ebbe allora i suoi adulatori, cortigiani e parassiti, falsi adoratori, che l'avevano « in sommo delle labbra » e punto in cuore, che la volevano sfruttare a proprio vantaggio, che parevano impegnati a renderla uggiosa; ma il mito suo impero si estendeva sull'universale, ed erale un omaggio anche l'ipocrisia dei tristi.

Ma oggi le si ribellano anche i non tristi. Si sono fatti innanzi ed accampati orgogliosamente nuovi diritti, nuovi concetti, nuove pretese: i diritti della passione, le forze fisiologiche, le leggi dell'eredità, gl'influssi dell'ambiente, e con tutto questo, calcata a terra la dignità della persona umana, esautorata la povera morale, è venuta a trionfare, condotta per mano dal determinismo, la irresponsabilità individuale.

Cominciarono gli scrittori. S'era creduto, *temporibus illis*, che chi volesse scrivere e stampare dovesse avere qualche cosa di buono da dire, altrimenti non ne valesse la spesa; e che anzi il divulgare cose cattive fosse un'azionaccia. « Che bislacca ridicolaggine! — hanno esclamato i novatori; — l'arte dev'essere uno specchio che riflette tutto quanto le si presenta dinanzi; e poi che cosa importa se sia morale od immorale, bello o brutto, purchè sia vero? » Che! Lo negarono perfino il diritto della scelta; e siccome il cattivo è più abbondante nella realtà e salta più agli occhi, così a poco a poco il buono fu messo fuor dell'uscio, e la sciocca formula « l'arte per l'arte » trionfò con isfacciate sconcezze nelle elucubrazioni dei veristi, naturalisti, realisti, impressionisti.

Poi venne la pseudoscienza dei pseudofisiologi.

La scienza positiva è cosa sacra; sacra come il pensiero, sacra come la fede, sacra come la verità; ma bisogna che si contenga entro i suoi limiti, che pronunzi colla sicurezza della prova i suoi dettati nella materia a lei speciale, per bocca dei veri suoi sacerdoti, i quali ne abbiano, mercè lo studio, penetrati i segreti. Non ha più nessun valore, diventa ridicola o impertinente, se colle formole della chimica voglia spiegare le ragioni della storia, se colla dinamica fisica pretenda chiarire i misteri dell'anima umana; peggio poi quando simili illusioni in campo diverso si facciano, o meno dietro premesse o mal fondate, o mal certe, o mal comprese da dilettanti di scienza, che si sono infarinati comechessia di nozioni incomplete delle scoperte moderne e hanno imparato lì per lì qualche espressione press'a poco capita di gergo scientifico.

Tutti costoro si sono schierati sotto la bandiera della rivolta, cui la passione, il capriccio, l'egoismo, l'interesse, il vizio — signori, il vizio schietto e temerario — avevano innalzato contro l'impaccio, il sindacato e la rampogna della vecchia morale.

L'hanno assalita nella sua arca più santa, la coscienza; e quest'arca l'hanno voluta addirittura distruggere.

Che cos'è codesta coscienza? Un giudice, un legislatore, una guida e maestra?

Niente affatto, essi proclamarono: è un risultamento di vari coefficienti. Cambiate questi coefficienti ed il risultamento sarà diverso. Buono e vero: parole e non altro. Ispirate altri pensieri alla mente umana; fatele vedere sotto altri aspetti le cose, per parlare il favorito loro linguaggio positivo, fate vibrare diversamente le cellule del cervello umano, e la coscienza parlerà in tutt'altra maniera, e il vero e il buono saranno differenti, e la morale sarà cambiata ancor essa dal bianco al nero, cioè, a dire schietto, non esisterà più.

L'uomo, per l'addietro, aveva creduto essersi assicurata una gran conquista nell'affermazione che in lui esisteva un'anima immateriale, giudicante, volente, libera, sotto certe restrizioni, del suo arbitrio: s'era persuaso che ciò assolveva la sua dignità, il suo diritto ad esser libero, la base d'ogni legge, di ogni istituto su cui si è fondata e viene migliorandosi la civiltà. Ora questo intimo sostegno della sua attività e del suo essere lo si vuol togliergli; ora dal grado di persona lo si tenta abbassare alla nullità di effetto casuale; non c'è più nulla in lui di primo, di sostanziale: un fenomeno, uno zero di cifra. Tutti quanti siamo mere e parvenze cui agita ciecamente, senza motivo e scopo, irrazionalmente, una divinità assurda, malvagia, crudele, inesplicabile: l'incosciente di Hartmann. Non c'è più l'uomo, non c'è più l'umanità. Tutto il bello, tutto il sublime della vita è sfatato: ogni alta e nobil cosa, ogni splendidezza d'ideale è spenta; fede, amore, virtù, nulla resiste; si aderge solo, sfacciato dominatore, beffardo e ignobile tiranno, l'istinto.

E Lei, signora (o signorina) Giacomelli, osa venire a contraddire a queste ammirabili teorie con un libro in cui vuol persuaderci della santità del dovere, dell'influsso benefico, della virtù, dell'obbligo in ciascuno di combattere una continua battaglia in pro del bene, di star sempre, come Lei dice, sulla breccia per ripulsare il male, per aiutare a francarsi i caduti, per incoraggiare a star saldi i virtuosi, per giovare il più che si possa ai nostri simili! E Lei spera commoverci con l'esempio della sua eroina, una ragazza che le infauste condizioni della famiglia obbligano ad entrare istitutrice in una casa dove trionfano sfacciatamente le volgarità, i pregiudizi, i vizi della corrotta borghesia con insolente rapidità arricchita; la quale ragazza mai non dipartendosi dal modesto dignitoso contegno del suo ufficio, riesce a plasmare a fanciulla buona, intelligente, generosa, pietosa la giovanetta a lei affidata; e ciò non solo, ma riesce a correggere la vanità egoistica della sorella maggiore, già guasta da una falsa educazione, ed a far brillare un raggio d'ideale e di fede nello spirito del fratello, fatto scettico dal frequentare una società di viziosi eleganti o di sordidi ambiziosi. Essa, la povera fanciulla, in quest'opera di redenzione altrui mette tutta sè stessa, e quando vede che alla sua allieva fattalesi dilettissima può dare la felicità sacrificando un suo purissimo amore, non esita a compiere questo sommo sacrificio, e si allontana modestamente da quella casa in cui lascia la vita dello spirito, la delicatezza degli affetti e la fede.

Ah come i negatori della morale crolleranno le spalle! Ah come i scettici sogghigneranno!

Ebbene li lasci sogghignare e crollare le spalle. Ella ha fatto una buona opera, ella ha avuto ragione, e il suo libro qualche bene lo produrrà.

E dica ai distruttori della coscienza, ai negatori della morale: Se almeno fosse la verità che voi sostenete! Si dovrebbe forse rassegnarsi a riconoscerla per quanto dura e crudele. Ma no, per Dio! che così non è: no che la scienza non ha provato nulla di quanto voi sostenete; e non c'è nel silenzio della scienza nulla dà diritto a voi di volerci imporre le temerarie presunzioni del vostro disgraziato *Credo*.

L'uomo re te consulta sempre quel *quid* che s'annida e che egli sente in fondo al suo cuore, e che gli parla del buono e del vero, e che giudica dell'onesto e del disonesto; e n'ode la approvazione, il conforto, l'influsso d'un appagamento sereno, quando egli si è attenuto al primo, e il rimorso — sì, lasciatemi usare questa vecchia parola — il rimorso allorchè ha scelto il secondo.

Questa coscienza protesta; protestano le sante virtù domestiche non ispente ancora nelle famiglie; protestano i martiri d'un'idea, di un principio, d'una fede, che pure soffrono e vincono anche contro la morte nello stesso nostro secolo miserabilmente scettico. Alla povera vecchia morale, che impudenti vantatori del male insultano e scherniscono, quelli che stanno sulla *breccia* seguitano a dare il loro culto; e sono le anime candide e sane, i cuori leali e incorrotti, gli spiriti sereni ed illuminati.

No, vecchia ma sempre potente morale, il tuo regno non è finito e non finirà; e reggerà sempre, finchè vi sia genere umano, le azioni di quest'essere multiplo e strano, temerario e fiacco, cattivo e contraddittorio, ma sempre essenzialmente morale, che chiamasi l'uomo.

VITTORIO BERSEZIO.

(1) Firenze, Barbèra, 1894.

L'onorevole Baccelli a Torino

La colazione all'« Albergo d'Inghilterra ».

La colazione all'*Albergo d'Inghilterra*, offerta dal ministro a parecchi medici, fu, come il banchetto di sabato, di indole affatto intima. I commensali erano circa una ventina e fra essi v'erano il prefetto senatore Ramognini ed il presidente dell'Associazione Universitaria avvocato Donato Costanzo Eula. Pranzo animato senza discorsi o brindisi.

Al San Giovanni.

Dopo, intorno alle 14, il ministro, seguito da numeroso stuolo di professori e accompagnato sempre dal prefetto, si recava all'Ospedale di San Giovanni a visitarvi la clinica generale e la propedeutica, ricevuto dai sanitari dell'Istituto.

Come era giornata di libero accesso all'Ospedale, le sale erano affollate di gente in visita degli infermi, e questa naturalmente si serrava in doppia fila al passaggio del ministro.

Adesso alla schiera dei medici si è unito il commendatore Pagliani, direttore dell'Ufficio centrale di igiene, che è giunto col diretto delle 12,30 da Roma.

Alla Maternità.

Dal San Giovanni, ministro e seguito si recarono a visitare il vicino Ospizio della Maternità, dove furono ricevuti dal dott. comm. Peyretti, dal commendatore Marcello Pagano, dal comm. Demichelis e dai numerosi sanitari ed assistenti del pietoso Istituto, che è degno d'ammirazione pel modo con cui è tenuto. Quanti letti! Quante povere sofferenti e quanti piccini! Su di un letto, posti bellamente in fila, ce n'erano otto appena nati!

Alla Villa della Regina.

Da quel luogo di pietà, la carovana ufficiale si portò al luogo dove prospera florida e ridente la gioventù, alla Villa della Regina.

Il ministro andò colà per cortese sollecitazione dell'onorevole Villa, consigliere dell'Istituto delle figlie dei militari. Lassù, in mezzo alla gaiezza di tante vezzose fanciulle lo spettacolo è sempre lieto. Le alunne erano convenute tutte nella chiesuola e con esse le molte famiglie che la domenica vanno a visitarle. L'onorevole Villa, il cav. Guyot e l'esimia direttrice signora Marelli fecero gli onori di casa e condussero il ministro ed il seguito a fare un breve giro per le magnifiche sale.

Alla Casa magistrale e professionale.

Dalla Villa si scese all'altro edifizio dell'istesso Istituto presso la caserma Dogali, dove sono raccolte ben 325 fanciulle per lo studio magistrale e per quello professionale. Il ministro, guidato anche qui dall'onorevole Villa, dal cav. Guyot, dalla egregia direttrice signora Calligaris e dalle insegnanti, entrò a visitare parecchie classi, nelle quali stavano ad attenderlo le alunne con le loro maestre.

Quindi salì nelle ampie e stupende camerate, dove regnano sovrane la salubrità, l'ordine, la pulizia; percorse i dormitori, i refettori, i laboratori.

Giunto nella cappella, il professore don Vincenzo Papa salutò il ministro con un lungo discorso, nel quale sposò il sentimento della patria a quello della religione, e dopo ciò una brava alunna eseguiva un dolcissimo brano di musica sull'*harmonium*.

Frattanto nella sala terrena tutte le alunne si raccoglievano in bellissima schiera per salutare il ministro al suo passaggio. Fu una funzione semplicissima, ma gentile e bella.

Cambiamento d'itinerario.

L'itinerario delle visite del ministro non comprendeva questa agli Istituti per le figlie dei militari, ma comprendeva quella dell'erigendo Ospedale per le malattie infettive *Amedeo di Savoia*, la cui importanza è nota a tutti. Ma, essendosi fatto tardi, fu dovuto rinunciare a questa visita, che il ministro farà invece domani.

Al Policlinico Generale.

Sollecitato a sua volta dal dott. Peroni, il ministro si recò a fare una capatina all'erigendo Ambulatorio del Policlinico Generale in via Quattro Marzo. È questo un edificio non grande, ma assai ben costrutto per lo scopo cui è destinato. La sua costruzione è a buon punto, cosicchè fra breve questo Ambulatorio potrà essere inaugurato.

Di qui, verso le 16, il ministro, col suo seguito, si recava all'Associazione Universitaria.

L'INAUGURAZIONE della Facoltà libera d'agraria.

Oggi nella sede dell'Associazione Universitaria fu inaugurata la Facoltà libera d'agraria.

Alle 16,30 entrano nell'aula, già gremita di studenti e di signore, S. E. il ministro Baccelli, accompagnato dal rettore Mattirolo, dal prefetto Ramognini e da parecchi professori.

Dopo brevi ed espressive parole dell'avvocato *D. C. Eula*, presidente dell'Associazione, che spiega lo scopo della riunione e si dice lietissimo che il termine del 5° anno di vita dell'Associazione e l'inizio del 6° coincidano — presente il ministro della pubblica istruzione — con si lieto avvenimento, e dopo un altro breve discorsetto del comm. *Lionello Ottolenghi*, organizzatore della nuova scuola agraria, parla il professore *Cognetti*: « E non sono io — comincia — che parlerò per indicare a al nobile adunanza lo scopo della nuova scuola agraria, ma lo farò con parole di Camillo di Cavour. » E legge alcuni brani d'un discorso pronunciato dal grande statista l'11 febbraio 1851 alla Camera, in cui proponeva l'istituzione di cattedre agrarie. Prima di finire interpreta l'animo di tutti i presenti esprimendo un augurio.

« Auguriamoci — dice — che un completo successo risponda ai desiderii di chi ha iniziato il moto rinnovatore degli studi superiori d'Italia. Avevamo bensì in passato istituti in cui si insegnava l'agricoltura, ma erano studi a parte che non diedero buoni risultati.

« Mentre Cavour lavorava il risorgimento di studi agricoli, decretava allo stesso tempo la soppressione della Scuola agricola di Venezia. Occorre quindi, come lui voleva, l'accentramento di questi studi agrari colle Università. Le tradizioni della storia agraria coincidono colla prima idea del patrio risorgimento. Fu infatti al Comizio di Casale del 1857 che scoppiarono i primi moti rivoluzionari. » (*Lunghissimi applausi*)

Il discorso di Baccelli.

Cessati gli applausi salutanti la chiusa di Cognetti, Baccelli si avanza al tavolo fra un grande ovazione:

« *Signore gentili, illustri maestri e giovani valorosi,*

« Non poteva al mio cuore esser fatto invito più gentile di questo. Noi fra le Nazioni in progresso salutiamo l'Inghilterra; ebbene che questa imitazione si faccia qui; e sorga da Torino l'iniziativa di un corso di agricoltura, che deve sublimarsi sotto l'alito della scienza che immortalmente progredisce.

« Vediamo un agitarsi febbrile pel vantaggio generale; ogni animo tenta di scrutare il futuro. Non ci sarà in Italia aiuto più poderoso pel vantaggio del popolo che il ritorno all'agricoltura.

« Se dovessi fare a voi, giovani, anzi tanto gentili, una confidenza, vi direi che quando dovetti tornare al Governo avrei preferito accettare all'agricoltura, da cui sola deve risorgere la potenza economica del Paese. Saluto la vostra iniziativa ed in essa spero, perchè ho fede nella gioventù italiana, che ha nobili iniziative. La più nobile di tutte è il risorgimento economico, che avrà sola base nell'agricoltura.

« E sarà risorgimento anche morale.

« Nessuna forza è maggiore per l'uomo che quella venuta dalla terra arata e dai prodotti di questa. *Rens erat qui non arabat.* »

Proseguendo con molta eleganza ed entusiasmo il suo dire, afferma che egli aveva in cuore di porre una santa tassa sui terreni incolti. (*Lunghi applausi*)

« Il Governo non ha denari; ebbene, se si fossero imposti due franchi sui cinque milioni di ettari incolti che abbiamo in Italia, entrerebbero ogni anno dieci milioni nelle casse dello Stato. »

Parlando della incolta campagna che circonda la sua Roma, pare — dice press'a poco — che quella landa deserta fosse fatta perchè i pellegrini attraversandola fossero poi più colpiti dalla magnificenza dell'alma Roma.

« Io che appartengo ad un paese dove si glorificano gli antichi padri, sento qui il bisogno di benedire i padri nuovi. » (*Applausi*)

Dice quindi che osservò nei nostri campi il tipo di coltura antico, che è la coltura nostra nazionale. Termina con questa applaudita perorazione: « Coraggio, giovani valorosi, non fallirete alla meta, un popolo intero vi seguirà, perchè esso sa che non può risorgere che per l'agricoltura.

« Io mi auguro che vi seguano anche i miei conterranei che veggo oggi nel deserto dove era un tempo grande coltura. Quanto a me vi seguirò innamorato e faccio voti pel successo incondizionato dell'opera vostra. »

Le ultime parole del ministro furono coperte da applausi senza fine, sopratutto da parte degli studenti.

Il banchetto all'*Hôtel d'Europe*.

Baccelli parla sulle riforme scolastiche

Il banchetto offerto dal Corpo accademico universitario e da vari medici ed amici al ministro Baccelli incominciò soltanto intorno alle 19 1/2, perchè il ministro si era recato alla stazione per ossequiare S. A. R. la principessa Laetitia, reduce iersera, alle 19, da Monza.

Intanto però la grande sala dell'*Albergo d'Europa* andava popolandosi di invitati così, che quando giunse il ministro col prefetto e con i suoi segretari tutti sedevano al loro posto. Il ministro al suo ingresso venne salutato da unanime e lungo applauso.

I commensali sono circa 200, e sono distribuiti in tre lunghe tavole, scintillanti e infiorate, perpendicolari alla tavola d'onore.

A questa siedono, oltre il ministro, il professore comm. Mattirolo, rettore dell'Università, il comm. Fontana, pro-sindaco, il prefetto Ramognini, il dottore comm. Bozzolo, il comm. Cassa, direttore della Regia Scuola d'Applicazione per gl'ingegneri, il prof. Tibone, il prof. senatore Bizzozero, il senatore Vallauri, il prof. barone Gamba.

Disseminati per le mense, professori e medici ed altri chiari cittadini, che notiamo alla rinfusa, cioè Pagliani, Carle, senatore Bruno, Giacosa Piero, Lombroso, Bassi, Graziadei, Carta, Mosso, Reymond, G. Ferraris, Cognetti De Martiis, Foà, Brondi, Porro, Perroncito, Fea, Vinaj, Forlanini, Giacomini, Peroni, D'Ovidio, Pietravalle, il regio provveditore agli studi cav. Luino, i dottori Bechis e Peyretti per la Casa di Maternità, e tanti altri che sarebbe lungo compito nominare; poi ancora gli assessori Carle e Gioberti, il consigliere Ghirardini, il conte Rebaudengo, il commendatore Leonetto Ottolenghi, l'ing. Sacheri, Davide Calandra, l'avv. Don. Cost. Eula, presidente dell'Associazione Universitaria, ecc. ecc.

Il pranzo squisito ed egregiamente servito, liste e vini italiani, l'animazione sempre crescente.

Allo spumante cessa come per incanto l'allegro bisbiglio perchè il dott. Peroni legge tre adesioni di assenti, cioè dell'on. Daneo, dell'on. Fusinato, del dottor Bottero.

Si alza il comm. *Mattirolo*, che ringrazia anzitutto con calda forma il ministro, della visita che si compiacque fare all'Università di Torino. Accenna alla importanza dei nostri Istituti scientifici, del nostro Ateneo, che, se è secondo per numero di studenti, non è secondo ad altri nel culto della scienza.

Saluta nell'on. Baccelli non solo il ministro, ma l'eminente insegnante, l'illustre clinico che è gloria e vanto di tutta Italia. (*Vivissimi applausi*)

Parla quindi il pro-sindaco comm. *Fontana*. Egli porge il saluto di Torino al ministro, all'uomo che ama di pari amore la patria e la scienza. Ringrazia anch'egli il ministro per la visita che fece alla nostra Università ed accenna al bisogno generale e sentito che siano ultimati i nuovi edifici universitari.

Qui l'oratore dimostra come a Torino, unico retaggio delle glorie passate, sia rimasta la face della

scienza; e qui si diffonde con nobili parole a parlare dei nostri studenti, di cui il ministro comprenderà ed appagherà i legittimi desideri con i nuovi Istituti. (*Applausi*) Ringrazia a nome di tutta la popolazione torinese il ministro per la visita che volle fare alle sacre tombe dei nostri re a Superga (*ripetuti applausi*), e termina portando un brindisi a nome di Torino all'on. Baccelli. (*Applausi*)

Il discorso del ministro.

Quando si alza per parlare S. E., molti si alzano come per avvicinarsi all'oratore, ma i più protestano; il piccolo incidente è presto esaurito.

Baccelli, rivolto ai « colleghi ed amici », dice: « Oggi è un memore giorno; è nato in questo dì il Principe Reale. Alziamo il bicchiere alla prosperità di lui, che è grande speranza della patria.

« Se questa mane — disse in alti ed elevati termini l'onorevole ministro — ho sentito nella mia religione di italiano di inchinarmi alle tombe gloriose dei Re, stasera brindo alle speranze future d'Italia ed alla salute degli adorati Sovrani. »

E poi, giacchè gli fu concessa la parola (il dottor Peroni aveva prima data la parola al ministro!), tratterà e dirà in breve quali siano i concetti che animeranno il governo della pubblica istruzione, se egli rimarrà a quel dicastero.

Qui il ministro comincia a parlare delle riforme degli studi superiori nei quali si contengono virtualmente tutti gli altri studi, perchè i primi pensatori italiani fino al vostro Gioberti han creduto che si dovesse dall'alto discendere al basso e non dal basso salire in alto.

Nel 1884 egli, il ministro Baccelli, aveva affrontate dure battaglie per la libertà degli studi superiori in Italia. Ora in nessun'altra Università ha voluto parlare degli intendimenti suoi, riservandosi di parlarne a Torino, propugnacolo di ogni libertà, da cui attende i più forti alleati nel suo futuro combattimento per la libertà degli studi.

Pare strano, esclama, che mentre sono confidati alle quote minime dell'intelligenza umana i diritti plebiscitari ed i suffragi politici, si contenda ancora alla scienza l'ossigeno della libertà. (*Applausi*) È strano, ma se ciò dovesse continuare, più critica sarebbe la condizione d'un ministro della pubblica istruzione, perchè non si possono mettere i congegni ortopedici al cervello dell'umanità. (*Applausi*)

Non volle — allora nel 1884 — che su lui la responsabilità delle riforme; domandò di cadere sul suo progetto, ma si ritrasse appunto per altre ragioni. Ora è tornato al Ministero con gli stessi propositi, pronto a cadere; egli presenterà le riforme alla Camera il primo giorno, e su di esse porrà la questione di Gabinetto. (*Applausi*)

Qui l'oratore parla contro la teoria della soppressione delle Università minori. Queste non si possono sopprimere, perchè anche la più piccola può essere lucignolo di civiltà: le Università non sono semplici fabbriche di professionisti, ma sono ovunque fonti vivaci di civiltà.

« Noi biologi — dice — siamo condannati a studi a volte penosi, ma sereni sempre. Ci facciamo una proposizione, la studiamo, poi vogliamo la prova, e poi la prova della prova. Se tutti i legislatori facessero come i biologi, se tutti intendessero bene le leggi naturali, sarebbero i primi legislatori del mondo. Vivano tutte le Università italiane, ma come chi sa che la vita è misurata dalla potenza del proprio organismo. Tutto è caduco nel mondo, ma nulla deve essere violento. »

Nel 1890 a Berlino, e più recentemente a Roma, egli, l'oratore, fu fiero di poter affermare la dignità dei nostri studi; solo il sapere serio come fonte di prosperità e di gloria.

Bisogna concedere alle Università la personalità giuridica sotto la vigilanza, però, dello Stato; gli atenei perciò saranno fatti liberi, messi per ora che nelle mani dei professori. Non è possibile concedere alle Facoltà, il primo giorno della loro maggiorità, il diritto di selezione, come il padre di famiglia non affida al figlio appena maggiorenne tutte le proprie sostanze.

Per cinque anni ancora il diritto di nomina resterà al Ministero, quindi le Facoltà avranno il diritto di proposta, il Ministero avrà il diritto del *veto*. Dopo ciò bisogna fare una distinzione fra coloro che domandano un diploma di laurea, che è come un titolo nobiliare, e coloro che domandano la libera docenza.

Parlando degli studenti dice: « Volete che gli studenti vi secondino da uomini? Trattateli da uomini. Ho veduto anche oggi questi miei e diletti giovani amici inaugurare con senno virile la Facoltà libera d'agraria. Ora come non essere fidenti in questi studenti? Cessi adunque il trattamento di fanciulli ad essi, poichè a vent'anni gli studenti fanciulleggeranno, e molte occasioni non ci sarà forza di rettore, nemmeno quella dell'illustre vicino prof. Mattirolo, che possa vincerli. Si riuscirà a chiudere l'Università facendo proprio quello che gli studenti desiderano.

« Elleviamo le retribuzioni scolastiche; 20,000 studenti sono troppi, e noi facciamo 10 a 12,000 spostati ogni anno. (*Applausi*) La scienza dà onori e ricchezze in certe proporzioni, ma l'ingegno dev'essere garantito anche pel povero; perciò vi saranno le dispense totali e parziali dalle tasse, le borse di studi, i premi, ecc. per tutti coloro che dimostreranno avere ingegno e specialmente per coloro che dimostreranno solerzia e studio. »

L'amministrazione sarà semplice e si farà facilmente. L'Università sulla base dell'*uti possidetis* avrà tutti gli assegni governativi e gli altri cespiti patrimoniali propri; il tutto sarà convertito in rendita dello Stato.

Si farà un primo bilancio che sarà sottoposto alle singole Facoltà, poi all'assemblea generale, e poi al ministro, che lo allega al bilancio dello Stato.

Infine si tratta di una vera autonomia didattica.

Viene quindi il ministro a parlare della legge complementaria. Oggi che non è più la milizia un mestiere pagato, oggi in cui le istituzioni poggiano sui plebisciti d'amore, è necessario fare il soldato nella scuola. Così si potrà ridurre la ferma ed ottenere molti milioni di economie.

Questo progetto di legge è pronto ed è già stato firmato dal ministro della guerra.

Che cosa vogliamo noi? Nessuno ha mai parlato di battaglioni scolastici, che sono una sciocchezza; l'Italia non è il paese delle cose ridicole, lasciamo ad altri paesi i *Bataillons scolaires* col pennacchio sul il bastone, orgoglio delle madri.

« No, noi faremo pagare il debito di soldato ai giovani a 17 anni con scuole e turno di istruzione, cioè serali d'inverno, diurne d'estate, scuole dove s'imparerà a difendere la patria. Nel ciclo invernale si faranno rivedere le cose imparate, e dimenticate, nelle scuole elementari e acquisirne altre con opportuni libri di etica civile e militare. Nel ciclo delle scuole estive, ginnastica d'ogni sorta. Qui avete le Alpi, si faranno marcie di alpinismo; avete le riviere, si farà il canottaggio; avete belle vie, che cosa c'è di meglio della bicicletta? (*applausi*)

« Quando per tre anni di fila avremo preparato nelle scuole cittadini-soldati, potete essere sicuri che si faranno grandi economie e avremo intorno alla costellazione fissa dell'esercito nazionale una nebulosa militare. »

Viene quindi a parlare della legge sugli studi secondari, nei quali bisogna fondare la mnemotecnica.

Il liceo sarà di 5 anni, di 3 gli Istituti tecnici, che saranno speciali, con intenti diversi a seconda delle diverse attitudini delle popolazioni, perchè non è giusto nè logico che sia unica la scuola da Torino a Palermo. Così vuole che si studi il latino.... — qui accenna al Vallauri, gloria della latinità moderna, nonagenario illustre e giovane sempre — e vuole che sia studiato il latino come lingua educativa.

Questi gli intendimenti del ministro. « Riuscirò, non riuscirò? — si domanda. — Sono venuto a domandare aiuto qui, dove tutto è forte, nel nome della patria. » L'oratore chiude con splendide parole all'indirizzo del Piemonte e dei piemontesi. (*Applausi fragorosi e prolungati*).

* * *

Cessati gli applausi, il prof. Garizio parla in latino floridissimo, ma va per le lunghe e gli applausi insistenti e significativi gli fanno troncare la sua orazione.

Dopo ciò, erano le 22 1/2, i commensali abbandonano la sala.

* * *

Stamane, alle 9, il ministro Baccelli si recherà a visitare i nuovi edifizi universitari al Valentino, la Scuola d'Applicazione per gli allievi ingegneri e la Scuola Veterinaria.

Nel pomeriggio visiterà il nuovo Ospedale Amedeo di Savoia per le malattie infettive.

Sappiamo che l'on. Baccelli partirà domani mattina martedì per Pavia, col treno diretto delle 8,40.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

Un pacco postale di dinamite al prefetto di Milano.

Leggiamo nella *Sera*:

« Or sono tre giorni, il messo postale della Prefettura consegnava al consigliere Poggi, segretario del prefetto, tra le lettere e i plichi, anche un pacco postale, avvertendolo che su questo gravava una tassa di 85 centesimi.

« Già il Poggi aveva detto al messo di passare dall'impiegato incaricato di fare i pagamenti, quando, bene osservando il pacco, notava su di esso l'indirizzo al prefetto vergato in caratteri contraffatti, mentre al tatto rilevava come ci fossero contenuti dei cilindretti. Insospettito, trattenne l'oggetto e procedette assieme ad altri funzionari, con tutte le cautele, all'apertura.

« Egli vi rinvenne due cilindretti di dinamite con cartuccie e del fulminatore, ma questo staccato da quelli, cosicchè lo scoppio non sarebbe potuto avvenire che per un forte urto accidentale.

« La dinamite era di quella del commercio della fabbrica di Savona.

« Nell'involto della dinamite si era trovato un biglietto anonimo così concepito: « Queste cartuccie « vengono dalla casa di Eugenio Manicelli in via « Verziere, N. 10, la qual casa è piena di dinamite ».

« Il Manicelli è stato senza dubbio un acceso radicale, ma egli militò sempre tra i repubblicani; fu vice-presidente della Società Democratica dei Reduci, oratore di *meeting*; da tre anni però egli vive fuori della politica.

« Comunque, il questore diede ordine per una perquisizione, e questa venne praticata minuziosissima al domicilio del signor Manicelli e vi presero parte l'ispettore della sezione III di P. S., il delegato Oldrati e quattro agenti in borghese.

« Ogni ricerca più diligente riuscì vana, non essendosi potuto trovare nessun indizio di materie esplosive. »

MILANO, 11. **Un nuovo giornale.** — L'on. Alfredo Comandini annunzia che il 18 corrente uscirà in Milano, sotto la sua direzione, un giornale quotidiano intitolato: *Corriere del Mattino*.

BOLOGNA. — Ci telegrafano, 11, ore 21,20:

Il rettore dell'Università. — La terna per la nomina del rettore dell'Università riesci formata del prof. Cappellini, che ebbe voti 23, del prof. Righi, che ne ebbe 19, e del prof. Brini, che ne riportò 16.

Due suicidi. — Un certo Riccardo Lodi, maestro di ginnastica, si asfissiò la scorsa notte nel suo studiolo per dissesti finanziari. Fu trovato morto nel pomeriggio d'oggi. Lasciò diverse lettere.

— Angelo Amadesi, merciaio ambulante, si uccise con un colpo di rivoltella in una meschina locanda fuori Porta. Fu tratto al disperato proposito dalla miseria.

PAVIA, 10. **Il ministro Baccelli a Pavia.** — Si annuncia per martedì p. v. la venuta in Pavia dell'onorevole Baccelli, ministro della pubblica istruzione. Egli sarà accompagnato dal comm. Ferrando, capodivisione all'istruzione superiore, e dal cav. Mantica, segretario particolare di S. E. Un gruppo di professori universitari ha preso l'iniziativa di costituire un Comitato per ricevere l'onorevole ministro ed offrirgli un banchetto d'onore.

— **Per la cura sieroterapica.** — L'Amministrazione dell'Ospedale di San Matteo ha concesso al direttore della clinica medica propedeutica, prof. Bernardino Silva, un riparto speciale per la cura della difterite col siero da lui posto a disposizione dell'ospedale. Frattanto continuano le sottoscrizioni per l'erigendo Istituto sieroterapeutico; molti medici della provincia si son fatti promotori di collette a questo scopo e nello stesso tempo il Consiglio comunale di Pavia ha deliberato di concorrervi per una con un sussidio di L. 1500.

Dalle nostre Provincie

Il nuovo sindaco di San Maurizio Canavese.

Ieri fu giorno di esultanza per San Maurizio Canavese, essendosi festeggiata la nomina del signor Unia Michele a sindaco di quel Comune. A salutare il neo-sindaco accorsero rappresentanti di parecchi Comuni del circondario, nonchè un gran numero di amici da Torino, che conobbero l'Unia nei primordi della sua carriera. Infatti egli cominciò da modesto operaio, innalzandosi poscia all'invidiabile posizione di capo di stabilimento mercè un lavoro assiduo ed indefesso, che gli diede agi ed onori.

È facile quindi immaginare i rallegramenti degli amici e compagni nel vederlo circondato da tanta gente.

A rendere vieppiù solenne la festa si formò un Comitato coll'incarico di raccogliere adesioni per un banchetto, adesioni che in pochi giorni raggiunsero un bel numero e ieri il banchetto ebbe luogo con grande concorso di convitati.

Prima del banchetto vi fu ricevimento nella sala comunale, dove venne servito il tradizionale vermutte.

Le mense vennero imbandite sotto apposito padiglione, eretto dal Ferraris di Torino, nel cortile dell'*Albergo dei tre Re*, esercito dai fratelli Beltramo, che servirono un pranzo assai gustoso.

I commensali erano 300. Sedevano alla *tavola d'onore*, col festeggiato: il comm. Arcozzi-Masino, presidente del Comitato; l'on. Cibrario; l'avv. cav. Bertalazzone, ex-sindaco di San Maurizio; l'avv. Bertini, sindaco di Front Canavese; l'ing. Beltrami, direttore della ferrovia Torino-Lanzo; il marchese Orengo, sindaco di Venaria Reale; il signor Mattea, sindaco di Mathi; il cav. dott. Turina, proprietario della rinomata Casa di salute di San Maurizio; l'avv. Braccio, pretore di Ciriè; il conte Masse di San Biagio, sindaco di Barbania; il cav. Borghesio, sindaco di Rivarossa; il signor G. Converso, sindaco di Caselle; il signor Tesio, sindaco di Robassomero; il signor Savantaira, sindaco di Villanova di Nole; il sig. Cesila, sindaco di Nole; il signor Canavero, sindaco di San Carlo di Ciriè; il sig. Perrero, rappresentante il sindaco di Ciriè; il cav. notaio Cantù, presidente del Tiro a segno di Ciriè; il cav. C. Bonis, rappresentante della Camera di commercio di Torino.

Notammo poi, fra gli altri invitati, il dottor chimico Luigi Bonelli, il cav. Bona, il cav. Angelo Rizzetti, l'avv. C. F. Roggieri, consigliere comunale di Torino, il cav. Franco, i fratelli Remmert, industriali, il dottor Amione, il sig. Cravetto, assessore comunale, i signori Lamberti e Ballesio ed il geometra cav. E. Caretto, presidente del Circolo impresari e capi-mastri di Torino, non oltre a 70 soci del Circolo stesso. (Una bella rappresentanza davvero!)

Assistettero pure la Società Operaia di San Maurizio con la Musica locale, la Società Operaia della borgata Malanghero e la Musica della borgata Caretta.

Alle frutta si alzò il comm. *Arcozzi-Masino*, il quale lesse le adesioni (lettere e telegrammi) dei signori: on. Palberti, fratelli Bona di Carignano, dottor Vinardi, avv. Fiah, avv. Arnaudon, sindaco di Ciriè, ing. Rocchetta, avv. A. Bertolotti, Balme, Baratti, dottor Benedetti, parroco di San Maurizio, avvocato cav. Bertetti, vice-presidente della Camera di commercio di Torino, avv. Boralli, Scanagatto, Bersano, Giani, Corperi, A. Audrais di Barbania.

Scusò pure l'assenza del conte Portula. Aggiunse poi alcune parole a nome del Comitato ringraziando gl'intervenuti e facendo gli encomii del festeggiato, alla cui solerzia ed al cui buon volere la popolazione di San Maurizio si affida per la difesa degl'interessi del Comune.

L'onorevole *Cibrario* accenna alle simpatie che gode in paese il neo-sindaco, ed alle prove d'affetto che la popolazione di Valle Stura gli diede. Ebbene Michele Unia si renderà degno di questa dimostrazione di stima e si occuperà con amore degli interessi di tutti. Elogiando quindi il nuovo sindaco, ricorda quello scaduto, l'avv. Bertalazzone, a cui manda un saluto gentile.

Il cav. *Bonis* beve anch'egli al cessato sindaco. Crede quindi interpretare i sentimenti degli amici di Leynì e di Lombardore inviando sinceri auguri al nuovo sindaco Unia, che [illegible] attorno a sè tante simpatie.

Il canonico *Maffei* legge versi di circostanza, in onore del nuovo sindaco ed in onore di San Maurizio, che vengono accolti da applausi.

Il signor *Ferrando* in un discorso pieno di affetto esprime il giubilo della Società di San Maurizio per la nomina del signor Unia a sindaco, nomina che onora la classe operaia, che conta fra i suoi amici il neo-sindaco. Ringrazia il Comitato ordinatore del banchetto e manda un saluto al Re, amico degli operai, che volle nominare sindaco di San Maurizio un operaio.

Il cav. *Angelo Rizzetti* legge dei bellissimi versi, in cui tesse le lodi del sindaco e del simpatico paese del Canavesano che sa far sempre le cose per bene. (*Applaudilissimo*)

L'avv. *Pich Dario* porta il saluto cordiale degli amici nolesi, venuti in gran numero a festeggiare il nuovo sindaco. « Che la popolazione di San Maurizio sia sempre unita ad onorare il sindaco Unia. »

L'avv. *Ceppa* improvvisa uno dei soliti discorsi umoristici pieni di *verve*, che hanno il pregio di tener desta l'ilarità degli uditori per parecchi minuti, parlando e sparlando del nuovo sindaco in modo da fargli i più.... sentiti elogi. Termina bevendo ad Unia onest'uomo e galantuomo, ad Unia che ha saputo accaparrarsi tante simpatie.

L'avv. *C. F. Roggieri* ha frasi gentili pel nuovo sindaco, che conobbe giovanissimo e che ora deve essere lieto di vedersi circondato da tanti amici, da tanti ammiratori.

Ebbene, l'amico di gioventù, il lavoratore indefesso è pervenuto alla carica di primo magistrato del Comune. Egli si rallegra seco lui e si augura di festeggiarne la riconferma. Ma se mai un giorno avesse a provare dei dispiaceri, si ricordi che in San Maurizio ha sempre degli amici cari e sinceri.

L'avv. *Re Vincenzo* legge parole di augurio pel nuovo sindaco, a cui esprime sentimenti di simpatia, facendo varie raccomandazioni per ciò che concerne l'amministrazione del paese.

Il sig. *De Bernardi* encomia il sindaco Unia, di cui fa spiccare la probità e le altre qualità di buon amministratore.

Il sindaco *Unia* ringrazia commosso della gentile dimostrazione, che ritiene superiore ai suoi meriti. Farà il possibile per rendersene degno. Ringrazia quindi il Comitato del banchetto e fa un brindisi al Re.

Sciolta così la lieta adunanza, una parte degli invitati si recò a visitare la *Casa di salute* del dottore Turina, dove tutto è ordine e pulizia, e dopo fece un breve *alt* in casa del sindaco, dove ebbe accoglienze festose.

Alle 17 circa si ripartì per Torino.

NOVARA, 11 (Giunio). **Un busto al generale Perrone.** — Oggi, alle 11, ebbe luogo l'inaugurazione del busto del generale Ettore Perrone, morto il 23 marzo 1849 alla battaglia della Bicocca, colpito da una palla in fronte. Nel cortile della caserma dedicata al generale Perrone stava schierato il 91° reggimento fanteria. Sotto il porticato della caserma, presso il busto da inaugurarsi, prendono posto i generali Baldissera, comandante la divisione, e Riva Palazzi, comandante la brigata, il colonnello Pozzo, comandante il 91° reggimento, altre ufficialità e i due figli del generale Perrone, uno dei quali, barone Roberto, è tenente-colonnello d'artiglieria della riserva, l'altro, Arturo, è maggiore di fanteria della riserva ed è deputato del Collegio di Verrès. Entrambi vestono in borghese.

Dopo un breve discorso pronunciato dal colonnello Pozzo per spiegare ai sottufficiali e soldati il perchè della cerimonia, discorso nel quale ricordò la morte del generale Perrone, e disse che l'ufficialità del 91° provvide all'apposizione del busto perchè fosse di eccitamento a valorose imprese, il generale Baldissera, al suono di una marcia scritta per la circostanza dal maestro D'Amato, pure del 91°, tolse il drappo che copriva il busto, eseguito dal caporal maggiore del 91° reggimento fanteria Dioguardi di Bari.

Il busto, che dicono somigliante, poggia sopra una artistica mensola sotto la quale sta una lapide in marmo colla seguente dedica:

« Ad onoranza — del generale Ettore Perrone — dei conti di San Martino — morto gloriosamente alla battaglia di Novara — ad esempio — di quanti albergheranno — in questa caserma — gli ufficiali del 91° reggimento fanteria — 11 novembre 1894. »

All'esecutore i figli del generale Perrone strinsero la mano.

— Non è morto, anzi ha fatto pacificamente ritorno a casa sua a Pogno quel Neri, presidente, sottotenente, di cui nella *Piemontese* d'oggi in una sua corrispondenza narravasi la scomparsa da vari giorni.

SAVIGLIANO, 11. **Un comizio elettorale.** — Oggi a Cavallermaggiore si è adunato un comizio per proclamare la candidatura dell'avvocato Andrea Ferrero-Gola.

CUNEO, 10 (Vale). **Incendio.** — Oggi, alle ore 14, si è sviluppato un grave incendio a Busca, nella cascina di Voli Luigi. Rimasero distrutti tremila miriagrammi e più di fieno e paglia; lo stabile però è assicurato.

— **Feste patronali pel 1895.** — Ieri sera la Società degli Esercenti veniva radunata onde decidere sui festeggiamenti che dovrebbero aver luogo in occasione delle feste patronali pel 1895. La Società, pur riconoscendo essere più adatti, per lo scopo che essa si propone, simili festeggiamenti nella stagione di carnevale, tuttavia deliberava di rimandarli nel mese di agosto, perchè appunto in quell'epoca vi sarà la Esposizione circondariale, il Congresso della rappresentanza delle Casse rurali del Regno, il Congresso antifilloserico, oltre al centenario della beatificazione del Beato Angelo.

CASALE MONFERRATO, 11 (*e. c.*). **Consiglio comunale.** — Questo Consiglio è convocato pel giorno 22 corrente onde deliberare circa la proposta del consigliere Tavallini per studi tecnici e finanziari sulla introduzione dell'acqua potabile nella città. Il medesimo presenta pure due interpellanze: l'una concernente il mercato del bestiame, l'altra la pubblica igiene e la sorveglianza sui prodotti alimentari.

Altro affare da discutersi che formò già oggetto di discussione e studi non pochi, è la proposta di cessione della cappella di Sant'Evasio al Capitolo della cattedrale. Sono pure all'ordine del giorno la revisione dello statuto dell'Opera pia Carità e Morte; le dimissioni del dott. Pio da ufficiale sanitario del Comune e la nomina di un altro titolare; il regolamento interno per la vigilanza igienica sugli animali, sulle bevande e sugli oggetti di uso domestico; la proposta della Deputazione provinciale per concorso nella spesa della tabella commemorative del monumento a Vittorio Emanuele II in San Martino. E infine all'ordine del giorno, in seduta segreta, l'esito del concorso per la nomina di quattro maestre assistenti.

BIELLA. Cospicua beneficenza. — Leggiamo nella *Tribuna Biellese* in data di ieri:

« Ieri il nostro sindaco riceveva dal comm. Carlo Maggia, a nome del signor Federico Peliva, la cospicua somma di lire quarantamila, in cartelle del Debito pubblico italiano, con godimento dal 1° scorso luglio.

« Intenzione del munifico donatore si è che questa somma sia destinata all'apertura di un Istituto tecnico della nostra città, il quale dovrebbe prendere il nome di *Fondazione Pietro Peliva*, in memoria del compianto padre del generoso donatore.

« Naturalmente la somma non sarà sufficiente per la fondazione dell'Istituto tecnico, ma dovrà intestarsi alla *Fondazione Pietro Peliva*, accumulandosene gli interessi finchè non si sia raggiunto un reddito bastante per l'apertura di almeno una sezione di detto Istituto, quella cioè che dia adito agli studi tecnici superiori.

« Sarebbe questa la sezione fisico-matematica, a cui col tempo seguirebbero le sezioni di agrimensura e di ragioneria se, come non è improbabile, nuove donazioni per detto scopo verranno fatte da altre benefiche persone. »

NOTIZIE ESTERE

La lotta di nazionalità in Istria.

Trieste, 9 novembre.

(X.) — Dall'Istria nessuna novità. Regna tranquillità dovunque. A Pirano si chiuderà fra qualche giorno l'istruttoria per le ultime dimostrazioni; gli arrestati sono 19 in tutto. Però si procederà anche contro vari imputati che si trovano a piede libero. Il giudice istruttore Kramer procede con grande rigore. Il Municipio di Pirano avanzò al Governo la proposta di ritirare la tabella bilingue, sostituendola con una tabella tedesca.

* * *

Da Vienna telegrafano che il club Hohenwart, del quale fanno parte i deputati slavi, continua ad agitare presso il Governo affine di ottenere nell'Istria l'applicazione dell'ordinanza ministeriale relativa alla tabella bilingue; però il Governo non darà loro retta, desiderando di non risvegliare l'agitazione anche per considerazioni internazionali.

* * *

Da Zara abbiamo particolari sul processo svoltosi mercoledì contro cinque croati di Vodizze, che si resero colpevoli di brutali aggressioni contro pacifici marinai italiani, uno dei quali fu gravemente ferito. Il fatto avvenne nell'agosto decorso. I marinai furono assaliti a tradimento mentre con una barca si staccavano dalla riva per raggiungere i loro trabaccoli, e bersagliati con grosse pietre. Movente dell'aggressione: l'odio per gl'italiani e la clausola sui vini. I cinque croati furono condannati a pene varianti dai 20 ai 12 mesi di carcere. Il difensore deputato Klaic esclamò dopo la sentenza: « Ecco gli effetti della triplice alleanza! »

L'esito del processo produsse ottima impressione.

La propaganda di Francesco Kossuth in Ungheria.

Mandano da Budapest, 10, alla *Tribuna*:

« Siccome Francesco Kossuth sta effettuando un viaggio traverso le principali città dell'Ungheria e tiene dappertutto discorsi a favore della completa indipendenza della patria, l'ufficioso *Nemzet* pubblica una lettera aperta del romanziere Jokay diretta a Kossuth.

« Il grande romanziere sconsiglia Kossuth di cessare dal fare simile propaganda, poichè danneggierebbe l'Ungheria, la quale è contenta della libertà che gode da 25 anni.

« Col suffragio universale l'Ungheria perderebbe subito la Transilvania, la Croazia si distaccherebbe e Fiume sarebbe perduto per l'Ungheria, ciò che sarebbe un danno irreparabile.

« Jokay conchiude:

« Sii tu l'erede delle virtù politiche di Luigi Kossuth, che sono molte e grandi, ma non essere l'erede dell'unico errore di Luigi Kossuth! »

« La Stampa governativa mette in ridicolo e stigmatizza la propaganda di Kossuth; lo invita a dare giuramento di fedeltà ed a divenire almeno suddito ungherese ed a farsi eleggere deputato prima di predicare un ideale di impossibile realizzazione e di agitare il popolo.

« Ieri Francesco Kossuth, nella città di Arad, ad un banchetto di quattrocento coperti dato in suo onore, brindò alla salute del re costituzionale che darà al popolo ungherese la sua indipendenza se la chiederà per la via legale e costituzionale.

« Fu applaudito freneticamente.

« Credesi che Kossuth chiederà quanto prima la sudditanza ungherese e che a primavera sarà eletto deputato nel distretto di Zalgethvar, dopo che l'attuale deputato Foraseck, autore del partito dell'indipendenza, gli avrà ceduto il collegio, presentando le proprie dimissioni alla Camera. »

NIZZA MARITTIMA, 9 (Ottava). **Un errore di polizia.** — L'arresto dell'impiegato di polizia di Mentone fu un grande errore commesso dall'Autorità giudiziaria di Montpellier. Il signor Bouscarel è segretario di polizia a Mentone fin dal settembre p. p. A Montpellier avvenne un borseggio il 24 ottobre scorso e l'autore fu un individuo che aveva il medesimo nome e cognome del signor Bouscarel, i medesimi connotati e la medesima età, ed ecco che il giudice istruttore di quel Tribunale fece arrestare il segretario di polizia, il quale dovette stare 24 ore in prigione prima che avesse potuto provare non essere il ladro X.

— **La squadra del Mediterraneo** eseguisce manovre nelle acque di Nizza e dal golfo Giuan passerà in quello di Villafranca.

REATI E PENE

Il processo contro i socialisti.

(*Pretura Urbana di Torino*).

Oggi davanti al pretore urbano comincierà il processo contro tredici socialisti imputati del reato colpito dall'art. 5 della legge eccezionale in data 19 luglio 1894.

L'articolo citato dice: « Sono vietate le associazioni e riunioni che abbiano per oggetto di sovvertire per vie di fatto gli ordinamenti sociali. I contravventori, indipendentemente dalle disposizioni contenute nell'art. 3, sono puniti col confino sino a sei mesi. »

Gli imputati, in sostanza, avrebbero contravvenuto a questo articolo continuando, dopo la promulgazione della legge, a far parte attiva del Partito socialista sino al 20 ottobre, data dello scioglimento delle Società socialistiche alle quali essi appartenevano. Vedremo sotto che titolo e con quali cariche.

Occorre prima spiegare l'organizzazione del Partito socialista dei lavoratori, perchè di questa organizzazione si discuterà nel processo. Il Partito è diviso in tante sezioni sparse per tutta l'Italia, le quali si aggruppano in ogni regione in un Comitato che prende nome di Federazione Regionale. Il Piemonte, per parlare di noi, ha una Federazione regionale piemontese alla quale fanno capo le quattro sezioni di Torino e le diverse sparse per il Piemonte.

Tutte queste Federazioni regionali alla loro volta fanno capo a Milano ad una Federazione centrale costituita da un Comitato federale centrale.

Nessuna sezione ha un capo, ma ciascuna ha il suo rappresentante alla Federazione regionale.

Il presente processo colpisce tutti i componenti il Comitato federale regionale, che sono i signori Margari Oddino Luigi, d'anni 29, commesso di negozio; Daghetto Giovanni Pietro, d'anni 27, [illegible]; Treves Claudio, avvocato, d'anni 25; Siriati Lorenzo, d'anni 20, studente in matematiche; Alessi Giuseppe, d'anni 30, commesso di negozio; Casalini Giulio, d'anni 16, studente in medicina; Gottero Domenico, d'anni 32, ebanista.

Fra gl'imputati ve ne sono quattro non membri della Federazione regionale, ma soci di una sezione qualunque, i quali vengono imputati e proferiti in modo speciale ai loro compagni, perchè attivi propagandisti, e sarebbero i signori Chessal Vittorio, d'anni 51, compositore-tipografo, già direttore responsabile del *Grido del Popolo*; Noriaughi Aroldo, di anni 38, medico-chirurgo; Oggero Giuseppe, d'anni 33, farmacista, e Ferrarone Giovanni, d'anni 30, cesellatore, attuale gerente e redattore del *Grido del Popolo*.

Fra gl'imputati figura pure Ferrero Guglielmo, di anni 23, dottore in lettere, autore col Lombroso della « Donna delinquente » e di altri lavori scientifico-letterari, instancabile collaboratore delle più note Riviste italiane e straniere.

L'accusa fa a lui una posizione speciale di fronte a tutti gli altri membri del Partito, e lo denuncia quale socio attivissimo, sul quale il Partito conta molto. Fra le accuse, egli avrebbe rappresentato la Federazione regionale piemontese nel Congresso di Reggio Emilia nel settembre del 1893, epoca in cui le leggi eccezionali erano ancora nella mente di Dio e per lui in quella di Crispi.

Finalmente, per completare la compagnia, abbiamo fra gl'imputati un giovane filodrammatico, nonchè calzolaio, Demarta Bernardo, d'anni 24. Costui non faceva parte di alcuna sezione del Partito, ma era presidente di un Circolo filodrammatico aderente al Partito socialista. Questi gl'imputati e queste le imputazioni.

G'imputati per la loro difesa hanno costituito un Collegio d'avvocati, del quale fanno parte uno stuolo d'avvocati d'ogni partito, capitanati dal postulante massimo onorevole Palberti.

Fra i testimoni d'accusa figurano quindici fra ispettori, vice-ispettori e delegati di pubblica sicurezza.

Fra i testimoni a difesa citati notiamo Arturo Graf, Edmondo De Amicis, professore Lombroso, professore Cognetti, conte Cesare Balbo, onorevole Rosa, Giuseppe De Abate, Guglielmo Ferrari ed altri.

La tesi che si presenta al giudizio del pretore è di gravità somma, perchè la risposta di lui dovrà dire se il Partito socialista dei lavoratori volesse sovvertire *con vie di fatto gli ordinamenti sociali*, e per conseguenza se sia stato legittimo o illegittimo lo scioglimento dei Circoli di tale Partito.

Dato pure che i Circoli siano stati sciolti legittimamente, dal momento che non vi fu prima del 20 ottobre una intimazione ufficiale di scioglimento avevano essi l'obbligo di sciogliersi spontaneamente, confessandosi così sovversivi?

Non avendolo fatto, sono incorsi nella contravvenzione colpita dall'articolo di legge speciale?

Queste ed altre le questioni che renderanno interessante la discussione in questa causa, di cui noi daremo conto ai nostri lettori.

TOGA-RASA.

Un assassino condannato all'ergastolo.

(*Corte d'Assise di Venezia*).

Venezia, 10 novembre.

(*f. s.*) — Ieri ed oggi si discusse alla nostra Corte d'Assise un processo per omicidio volontario contro quel facchino Giovanni De Bei che alla Giudecca, in una sera della scorsa primavera, uccideva certo Giovanni Fasolato, ferendo poi gravemente lo zio di questi, Natale Ferrarese. Il delitto commesso dal De Bei si deve attribuire, più che altro, a brutale e feroce malvagità, essendo egli stato dalla famiglia dell'ucciso quasi sempre beneficato. In apparenza, tuttavia, il motivo che lo avrebbe eccitato all'assassinio consiste

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (46)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

Il volto del medico confermò quelle parole. E mentre gli astanti tacevano, atterriti, il moribondo, volgendo attorno lo sguardo come per un ultimo addio, incontrò quello di Filippo O'Trahen e trasalì. Per un momento fissò il suo rivale con sgomento; poi l'odio, la collera che avevano acceso il suo sguardo poco a poco si calmarono ed il suo volto prese l'espressione di una celestiale rassegnazione.

— Che la povera bambina non sia stata che lo strumento della Provvidenza — mormorò. — Che ella almeno sia felice!

— Che dice? — domandò il medico, che s'era curvato su lui.

— Faccia allontanare tutti.... Voglio parlare al signor O'Trahen.

— Mio caro Filippo, — disse il dottore, — lord Farnell vuol confidarle le sue volontà.

Mezz'ora dopo il castellano dell'Aquila lasciava a sua volta la cabina. Farnell doveva avergli rimesso le carte che aveva a bordo, perchè egli teneva in mano un fascetto.

I medici ritornarono presso al letto.

— Sono desolato — disse lord Walmes, al quale il dottore aveva medicato le ferite — che per cagion mia....

— E la mia morte non servirà d'esempio; — mormorò il moribondo con voce ridivenuta calma e chiara, — e voi continuerete a provocare i delitti agrari.... voi li legittimerete continuando ad opprimere questa razza. Oggi non è più la nazione che si rifiuta a spezzare le catene con cui l'aveva soggiogata, perchè, per voce del suo primo ministro, ella non domanda che a proclamare i diritti dell'Irlanda. Fra questo popolo e la sua libertà non rimane che i vostri interessi personali, le vostre meschine passioni, i vostri interessi di partito che cercate invano di battezzare col nome di patriottismo.... Facendo ostacolo all'opera di giustizia, voi disonorate l'Inghilterra, quella nazione che, portando sotto tutti i cieli la face della civiltà, guida l'umanità sul duro cammino dove essa trascina le sue miserie ed i suoi errori.

Farnell tacque, sfinito.... Una schiuma sanguigna gli uscì dalle labbra.... Ma con un supremo, ultimo sforzo si sollevò e disse ancora:

— Dio manda la luce a chi sta per morire.... ed io vedo.... vedo! Se non volete espiare, calmate la esasperazione del popolo.... Se vuoi essere grande, oh mio paese!.... fa giustizia!

CAPITOLO XIX.

La giovane castellana era entrata in convalescenza quando ricevette una lettera di suo fratello annunciantele che stava per lasciar Londra e venire a raggiungerla.

Pensando che l'ora del sacrificio era irrimediabilmente venuta, Ellen si sentì mancare il coraggio e rimpianse di non essere morta. Ma la sua energia nativa dominò o piuttosto concentrò la sua infinita desolazione, ed ella asciugò le sue lagrime per scrivere a Filippo che partiva per l'Australia, dove andava a trovare suo padre.

Finita la sua lettera, ella suonò, ed a Nubien, che si presentò, ella disse:

— Il viaggio nel quale tu m'accompagnerai finchè non incontreremo mio fratello è deciso; partiremo stasera alle sette.

Uscendo dall'appartamento di Ellen, Nubien passò in quello del suo padrone, e con questo ebbe un breve colloquio.

— Grazie, mio caro Nubien, — gli disse Filippo congedandolo, — grazie e tranquillizzati; è per la sua felicità e per la mia che ti ho esortato a svelarmi quello che sai dei disegni della tua padrona.

Ah! le ore di quella giornata furono lunghe, benchè Filippo le impiegasse a rileggere per la millesima volta le pagine di Ellen. Fin dalla sera in cui lord Farnell gli aveva rimesso il manoscritto, nella sua indicibile ebbrezza era stato sul punto d'andare a gettarsi ai suoi piedi. Ma un sentimento di delicatezza lo aveva trattenuto; bisognava aver riguardi per la salute di Ellen, e non bisognava sgomentarla col pensiero che egli sapesse il suo segreto.

La riflessione aveva dunque contenuta la sua folle impazienza, ed egli si era rassegnato ad aspettare l'occasione che doveva fornirgli la prossima partenza di Ellen.

Quel giorno sua moglie doveva trovarlo sulla soglia della casa nel momento in cui, nella sua ingenuità, ella crederebbe di varcarla per sempre.

Fin dalle sei Filippo passò dalla biblioteca nella serra.

— Nulla è mutato — egli osservò — nel ritiro favorito di Ellen dalla sera del nostro indimenticabile colloquio. Le medesime piante esalano i medesimi profumi, i riflessi del tramonto coloriscono i vetri, e fra un'ora il chiarore di luna inargenterà le palme che ombreggiano il divano sul quale la vidi tanto desolata e tanto bella....

No; nulla era mutato in quel luogo, e sei mesi erano appena passati fra le due sere, l'ultima delle quali lo trovava, lui, così mutato di sentimento e di pensieri. Era venuto là, sei mesi innanzi, scoraggiato, disilluso, irritato, in piena rivolta, non credendo più in nulla, neppur nell'amore.... E l'elevazione di sentimento di una donna, le ricchezze del suo cuore lo riconducevano là pieno di fede e di entusiasmo....

Una porta aperta e richiusa, un lieve fruscio annunziarono la venuta della fuggitiva. Con passo che voleva rendere risoluto, ella s'inoltrò sino in mezzo alla serra, dove si fermò volgendo lo sguardo attorno a sè come per dire addio a tutti gli oggetti che credeva di lasciare per sempre. Sul tavolo di bambou vi era un album di fotografie. Ellen lo fissò ardentemente, sporse il braccio, ma al momento di toccarlo ebbe un'esitazione.... poi il desiderio vinse in lei la sua forza di volontà, e Filippo la vide aprire l'album e staccar da esso un ritratto che ella nascose in seno.

— Addio! Addio! — ella disse quindi richiudendo l'album.

E s'avviò per uscire.

Ma Filippo, ergendosi davanti a lei, le sbarrò il passo.

La presenza così inattesa di suo marito nella serra sbigottì Ellen al punto, che ella rimase un momento immobile senza poter proferire una parola.

— T'ho fatto paura, Ellen? Perdonami.

Era la prima volta che la chiamava col suo nome.

— Regina desidera avere notizie della sua mamma — egli proseguì vedendo che ella non gli rispondeva. — Posso dirla che s'è, finalmente, ristabilita, e che la sua salute le permetterà, d'ora innanzi, di tenere seco la sua figlietta?

— Ma.... non.... non posso, signore.... Troverete nel vostro appartamento una lettera che vi dirà.... Mio padre è infermo.... e mi chiama presso di sè....

La sua voce fu soffocata in un singhiozzo.

— Andremo insieme a trovare tuo padre, mia Ellen.... andremo a dirgli....

Ella non lasciò a Filippo il tempo di dir altro; si gettò nelle sue braccia.... e i baci e i singhiozzi si succedettero nel silenzio di quel delizioso giardino d'inverno....

Al mattino, Jack, che aveva ricevuto l'ordine di portare la posta nella camera del signore, cui Filippo, all'orecchio d'Ellen, chiamò la camera nuziale, rimise una sola lettera.

Il Comitato invitava il nuovo deputato nazionalista Filippo O'Trahen a trovarsi immancabilmente alla prima seduta del Parlamento, dopo le vacanze di Pasqua.

La seconda lettura dell'*home rule bill*, fissata al 6 aprile, doveva trovare aggruppati attorno a Gladstone tutti i difensori della causa irlandese.

— E se il bill non passa in questa sessione, — domandò Ellen, — per quanti anni saremo ancora schiavi? La grave età di Gladstone non può farci sperare....

— Sì, — disse Filippo, — ma quando muore un apostolo della libertà non muore che il seminatore.... egli ha seminato, e la messe verrà.

FINE.

rebbe nella spesa richiesta che il Fassiato gli faceva di una vecchia somma dovutagli quale corrispettivo di un anno di affitto.

All'udienza l'imputato, un uomo dalle forme erculee, alto di statura e tarchiato, conserva un contegno piuttosto violento, facendosi chiamare all'ordine dal presidente. Il De Bei vorrebbe sostenere di essere stato provocato dalla sua vittima, mentre quasi tutti i testimoni lo dipingono un brutto soggetto, intemperante, manesco. Dicono che il De Bei giurava in questi ultimi tempi di voler lasciare un nome immortale alla Giudecca, e infatti potrebbe anche essere riuscito nello scopo se è vero che la nostra città ricorda di simili misfatti pochissimi altri precedenti.

Questa sera i giurati pronunciarono il loro inesorabile ma giusto verdetto, in seguito al quale la Corte condannò Giovanni De Bei alla pena dell'ergastolo, inasprito da tre anni di segregazione cellulare.

L'assassino era difeso dall'avv. Orlandini. La Parte Civile era rappresentata dall'avv. L. Biaio.

SPORT

Le corse dei cavalli a Pisa.

Pisa, 11 novembre.

(G. Ch.) — Le corse sono riuscite splendidamente bene per i cavalli importanti, ma discreto è stato il concorso di gente. Intervennero il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino insieme a molti *sportsmen*. Ecco il risultato:

Prima corsa: **Premio del Ministero d'agricoltura.** — 1° *Saulo II*, 2° *Cassio*.

Seconda corsa: **Premio del Jockey-Club.** — 1° *Sansonetto*, 2° *Isolde*.

Terza corsa: **Premio dell'Angeliera.** — 1° *Sabina*, 2° *Mosè*.

Quarta corsa: **Premio degli Escoli.** — 1° *Pasquino*, 2° *Jose*.

Quinta corsa: **Premio del Gran Criterium.** — 1° *The Copper Queen*, 2° *Palmira*.

Sesta corsa: **Premio della Pineta.** — 1° *Mosgrana*, 2° *Cassio*.

Un elogio alla Società Alfea, presieduta dall'illustre cav. prof. Giacinto Fogliata, che in questi ultimi anni ha notevolmente preso sviluppo ed interesse generalmente.

Il tiro al piccione a Voghera.

Ci si telegrafa da **Voghera**, 11, ore 17,25:

Questa Società pel tiro a volo diede oggi alla Villa Beretti una gara di tiro al piccione, pel campionato dei tiratori.

Il primo premio era una grande medaglia in oro. Alla gara presero parte numerosissimi tiratori. Grande animazione. Venne proclamato campione l'avv. Carlo Prinotti.

Fra poco in appendice

LA FAMIGLIA DI VALROSA

Interessantissimo romanzo.

ARTI E SCIENZE

Un nuovo organo nella chiesa parrocchiale di San Pietro in Lanzo. — La vera riforma della musica in chiesa, malgrado la lotta che si va facendo contro di essa, progredisce ogni giorno. In chiesa si vuole una musica propria, ma ciò non basta. Questo soddisfa l'idea in massima; nei particolari si vuole che ogni cosa concorra coi propri mezzi al raggiungimento dell'idea. Quindi è indispensabile che il mezzo più potente e più omogeneo all'ambiente chiesastico, l'organo, corra colle sorti della riforma, sorti preparate e promosse dalla Congregazione dei riti.

E qui con piacere noto quanto ebbi ad apprezzare al collaudo dell'organo liturgico eretto dallo stabilimento del cav. Mola nella chiesa di San Pietro in Lanzo. L'organo è a sistema *pneumatico tubolare*; così per esso riescono eliminati tutti i complicati congegni dell'antico sistema a vantaggio della prontezza immediata del suono che ogni canna deve emettere, della eguaglianza e della dolcezza del tocco delle tastiere suonate tanto separatamente quanto unite. Questo nuovo organo è a due tastiere di 56 note ciascuna, ha una pedaliera di 27 note con un complesso di 19 registri più 7 pedaletti di combinazione. Molte difficoltà erano a vincersi per non inciampare in difetti cui spesso si va incontro in tal genere di strumenti. Il cav. Mola seppe uscirne vittorioso.

L'eguaglianza di suono di ogni singolo registro è finissimamente ottenuta. Il ripieno è sonoro, potente, e, cosa rara, non chiassoso. I diversi registri si uniscono con buon impasto fra di loro, mentre all'uopo lasciano campo all'abile suonatore di farne risaltare le speciali qualità caratteristiche.

A mio modo di sentire è pel Mola un vero successo quello di aver saputo evitare le incorrettezze dipendenti direttamente dalla imperfezione dei congegni e dalla distribuzione dell'aria compressa nelle casse dei mantici. Ritardi considerevoli di suono, ed il vero o coda che talor si sente in altri organi nel passaggio da un accordo all'altro, assolutamente non si avvertiscono in questo nuovo istrumento di sistema moderno, di cui va anche data lode agli operai che attesero alla sua erezione, specialmente al Baldi ed all'Ottina.

Al collaudo artistico presero parte i maestri cavalieri Remondi e Bersano. La valentia dei maestri ci fece apprezzare armonie, melodie, contrappunti e fughe, fra cui una in *mi minore* del Remondi, autore ed esecutore.

L'ottima idea del reverendo vicario teologo Tresso di rinnovare l'organo della propria parrocchia fu così felicemente attuata, ed hanno ragione di esserne soddisfatti quanti cooperarono con elargizioni all'erezione di esso. È da augurare per lo sviluppo della vera musica da chiesa, mezzo potente per l'educazione estetica nelle masse, che altri parroci seguano l'esempio del vicario di Lanzo.

DI LINO TERMIGNON.

Salone-Caffè Romano. — Per questa sera è annunziata la serata d'onore della Blanche Lescaut, la diva dei concerti di Parigi, che colla sua grazia affascinante ed arte squisita di *chanteuse légère* attira da parecchie sere tutta l'*élite* del pubblico torinese. Avvertiamo intanto che, stante gli impegni precedentemente assunti altrove, essa non potrà dare che solo poche rappresentazioni.

Circolo Filologico (via Alfieri, 15) — *Sezione serale.* — Questa sera, 12, alle ore 19 1/2, avrà principio la seconda sezione del secondo corso di lingua francese (prof. G. D. Proebst), ed alle 21 1/2 il terzo corso di lingua tedesca (prof. G. A. Virdis).

Martedì 13, alle ore 20 1/2, incomincierà il corso di lingua araba (prof. G. Ali Angudi), ed alle ore 21 1/2 il terzo corso di inglese (prof. A. Parnè).

Mercoledì 14 principierà la seconda sezione del primo corso di lingua francese (prof. dott. G. Borghesio).

Giovedì 15, alle ore 21 1/2, il corso di lettere italiane (prof. E. Rambaldi).

Venerdì 16, alle 21 1/2, il quarto corso di lingua francese (prof. E. Louvet-Gay).

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 1/2 alle 23, avvertendo che pel corso di lingua araba è stabilita una sovratassa di L. 10.

Pelle iscrizioni mensili la quota del mese di novembre è ridotta alla metà a termine dell'articolo 9 dello statuto.

Lingua francese. — Col 15 novembre si riaprirà il corso *femminile* di lingua francese all'Istituto Garnier (via Carlo Alberto, 14). Esso avrà luogo il giovedì e la domenica alle ore 13.

SPETTACOLI. — **Lunedì, 12 novembre.**

VITTORIO, o. 20 1/2: *Rigoletto*, opera; *Vera*, ballo.

GERBINO, o. 20 1/2 (Compagnia d'operetta Maresca): *Le campane di Corneville*, operetta.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Compagnia dramm. Zacconi): *La sorpresa del divorzio*, commedia.

BALBO, o. 20 1/2 (Circo Ducos): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *I fastidi d'un grand'om*, commedia.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20 1/2. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETÀ-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

Osservatorio di Torino. — 11 novembre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 2,5. Massima + 10,6.

12 novembre — Il sole nasce ore 7, minuti 28; tramonta a ore 17, minuti 0.

CRONACA

Per la cura antidifterica.

Totale liste precedenti	L.	892
Emanuele Capriolo	»	50
Giovanni Oldrino (*)	»	20
Totale	L.	962

(*) Il sig. Giovanni Oldrino, sulla cui fanciulla fu esperimentato per la prima volta a Torino l'iniezione del siero antidifterico, ci porta una seconda offerta di L. 20, accompagnandola con questo biglietto:

« Lieto di notificare che la figlia ammalata di difterite è quasi ristabilita grazie al miracoloso siero che la salvò da certa catastrofe. »

La Biblioteca Nazionale.

La Biblioteca Nazionale di Torino con l'aprirsi, nel nuovo anno scolastico, alle letture serali, è stata illuminata a luce elettrica. La nostra Biblioteca, fin dal 1860, essendo allora ministro il Mamiani, fu la prima in Italia (se ne togli la piccola Brancacciana di Napoli) che offrisse agio al pubblico di giovarsene la sera. E lo offerse e lo mantenne con una larghezza che non si riscontra l'eguale in nessun'altra d'Italia. Perchè mentre nelle altre, essendo illuminate solo le sale di lettura, è necessità che i libri occorrenti siano richiesti di giorno ovvero la sera precedente, solo in questa, che è illuminata tutta, si può avere sempre qualunque libro appena lo si domandi. Così è che la Nazionale di Torino nell'inverno, che è la stagione più favorevole agli studi, giunge ad avere oltre i mille lettori al giorno.

Ma finora il sistema di illuminazione era a gas, sistema che continuamente teneva esposta la Biblioteca al pericolo d'uno scoppio o d'un incendio, i cui danni sarebbero stati immani ed irreparabili. Chi avrebbe potuto ridare al mondo i Palimsesti di Cicerone, o i Codici di Bobbio, o tutta quella parte di libri a stampa o manoscritti, unici, o rari, o preziosissimi? Chi ricomprare almeno quei più che trecentomila tra volumi ed opuscoli che essa conserva? Senza dire che il gas illuminante, massime nei locali chiusi dove si raccolgono a stare molte persone, impregna l'aria di esalazioni nè sane nè piacevoli.

Da quest'anno la cosa andrà diversamente. Anche le biblioteche seguono i nuovi tempi: e prima la Nazionale, poi la Civica, grazie, la prima, al buon volere del ministro Baccelli, e del Municipio la seconda, si riaprono illuminate a luce elettrica. E quella luce serena e calma, in quegli ampi saloni tutti attorniati di cima in fondo dagli scaffali dei libri che dolcemente la riflettono par che inviti al raccoglimento ed allo studio. E noi auguriamo che molti ne approfittino per vantaggio del sapere e dell'umanità. G. B.

Arrivo e partenza di principi. — Col diretto N. 16 giunsero iersera e discesero allo scalo di Porta Susa, alle 19,4, la principessa Letizia ed il fratello suo principe Vittorio Napoleone, provenienti da Monza.

Li attendevano il prefetto senatore Ramognini e parecchi funzionari della Real Casa.

S. A. R. la principessa Letizia partirà oggi, col diretto di Francia delle 14,20, alla volta di Parigi, per il viaggio che abbiamo preannunciato.

Questa mattina, coll'accelerato delle 7,50, giungono a Torino da Pisa il Duca d'Aosta e il Conte di Torino.

Elezioni commerciali. — Per domenica 2 dicembre p. v. sono convocati gli elettori commerciali delle provincie di Torino e di Novara pel rinnovamento di undici membri della Camera di commercio di Torino.

I membri scadenti sono: Locarni comm. Giuseppe, Tivoli comm. Federico, Trombotto comm. Carlo, Bonis cav. Carlo, Rizzetti cav. Carlo, Cassana barone Ernesto, Abrate cav. Antonio, Auxilia cav. Gio. Battista, Rizzetti Spirito, Parodi cav. Eugenio, Mellis cav. Paolo.

Una festa della Società Amor. — Ieri, alle 14,30, nella sala *Vincenzo Troya*, in via Principe Amedeo, gentilmente concessa dal Municipio, la Scuola Sociale di mandolino e chitarra *Amor*, diretta dal maestro F. Riccardi, festeggiò il primo lustro della sua fondazione, dando un concerto a beneficio delle Scuole Officine serali e festive di Torino.

Il programma, sceltissimo, fu eseguito da tutti gli allievi, coadiuvati gentilmente dalle signorine Eugenia, Rosina e Nilla Burzio, A. Pettiti, A. Varesio e C. Gabriele, in modo veramente sorprendente. L'esecuzione dei non facili pezzi, specialmente sulle opere *Cavalleria Rusticana*, *Faust* e *Gazza ladra*, strappò gli unanimi applausi del numerosissimo e scelto pubblico, che volle ripetuta la serenata del Tocci: *Nella via*, e la melodia sinfonica del maestro G. B. Forneris.

Un concerto, in una parola, riuscitissimo, che aggiunge un merito di più a questa modesta ma benefica Scuola, che si è meritata tante dimostrazioni di onore, come lo provano i molti diplomi che possiede, fra gli altri, della Società Artisti ed Industriali di Genova, dei Ferrovieri torinesi, ecc., ecc.

Terminato il concerto, gli allievi e gli invitati si recarono nella sede della Società in via Barbaroux, dove fu servito il vermouth in mezzo alla maggiore cordialità ed alla più schietta allegria.

Alle 18, nella gran sala della *Trattoria della Pace*, in via Rossini, ebbe luogo il pranzo sociale, a cui presero parte tutti gli allievi della Scuola, il presidente onorario signor Tancredi Forneris, insieme al suo papà maestro Roberto, il maestro cav. Galimberti ed i rappresentanti della *Gazzetta del Popolo* e della *Gazzetta Piemontese*. Alle frutta si alzò l'egregio presidente effettivo signor Valetti, dicendo parole gentili pel maestro della Scuola stessa signor Riccardi, e per la Stampa, e bevendo alla prosperità della Scuola, della quale ricordò gli umili principii.

All'ottimo signor Valetti rispose brillantemente il maestro cav. Galimberti, e quindi il presidente Tancredi Fornerìs ed altri, felicitandosi tutti pel riuscitissimo concerto ed augurando alla Scuola tanti lustri di vita, da ripetere per cento volte ancora una lieta giornata come questa. *Quod est in votis*, e come noi lo auguriamo di cuore.

Un banchetto della Palestra del Club Alpino al Monte dei Cappuccini. — Sabato sera, convocati da un'umoristica circolare in versi martelliani del segretario avv. Ampriu, convenivano alla Palestra del Monte, dipendenza del locale Club Alpino, più di cinquanta soci nell'intento di festeggiare con un allegro banchetto la chiusura della stagione estiva e l'apertura della stagione invernale. Lo tsar è morto: viva lo tsar.

Nulla di ufficiale, nulla di cerimonioso, nulla di convenzionale nell'allegra brigata: ma un'espansione fraterna, una cordialità sincera, una mutua congratulazione basata sulla splendida riuscita del recente Congresso alpinistico dello scorso settembre. Fu una specie di inaugurazione famigliare degli splendidi locali, convertiti in elegantissimo ritrovo dalla munificenza di molti soci, tra cui in ispecie di cavalieri Rizzetti, Rey e Musy e all'artista Biscarra.

Discorsi non vi dovevano essere e non ci furono; ma vi fu invece un vero fuoco di fila di esilarantissimi brindisi, tra cui notevoli quello del consigliere comunale conte Biscaretti, dei consiglieri provinciali Bertetti e Toesca, dell'on. Rizzetti e del cav. Strambio, conosciuto coll'affettuoso nome di *papà*, del cavaliere Guido Rey e del segretario Ampriu, che con gentile pensiero mandò un saluto al conte Franchi-Verney, anima della Palestra, assente per malattia della madre.

Non mancarono nemmeno le poesie, o per meglio dire le chiaccherate poetiche, lette una dal cav. Angelo Rizzetti, il bardo conosciuto della Palestra, e l'altra dall'avv. Massimo Cappa, che ha portato anch'esso il contributo del suo buon umore.

In conclusione: una di quelle serate oltremodo divertenti, che coll'incentivo dell'allegria tendono a mantenere l'anima e la vita a questa encomiabile istituzione del Club Alpino, che sa trarre partito pei cittadini e pei forestieri da una delle posizioni più incantevoli della città nostra.

Nel Bollettino Militare di ieri si è pubblicato per errore nella trasmissione telegrafica che il tenente Gustavo Rubin De Cervin, tenente nel reggimento Aosta (comandato alla Scuola di guerra) era stato collocato in disponibilità. Rileviamo ora dal testo del Bollettino che egli venne invece promosso a capitano e messo a disposizione, continuando come sopra.

Scuola per l'assistenza degli infermi per l'anno 1894-95. — Domenica, 18 corrente mese, avrà luogo l'apertura della Scuola per l'insegnamento della « assistenza da prestarsi ai malati e dei primi ed urgenti soccorsi ai feriti o colpiti da improvvisi malori ».

Le lezioni si terranno tutte le domeniche alle ore 15, nella sala dell'Ospedale, a cui si accede dalla porta N. 24 di via San Massimo, e termineranno nel giugno 1895.

L'intervento alla Scuola è libero alle persone che hanno compiuto gli anni 21.

La Società Velocipedisti e i consiglieri comunali. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« La Società Velocipedisti di Torino, convocata in assemblea nei propri locali la sera dell'11 novembre, all'unanimità dei voti delibera:

« una energica protesta contro le vessatorie disposizioni proposte dalla Giunta al Consiglio comunale di Torino contro i ciclisti nella seduta 9 corr.;

« un voto di plauso ai consiglieri che, difendendo gl'interessi dei velocipedisti, resero omaggio al diritto di una delle non ultime categorie di contribuenti;

« ed invita la Direzione della Società a costituirsi in Comitato per combattere nelle prossime elezioni amministrative quei consiglieri comunali che, nella seduta consigliare di domani, lunedì 12 novembre, avranno col loro voto appoggiate le odiose proposte della Giunta municipale.

« *La Direzione*. »

Non entriamo nel merito della questione. Abbiamo pubblicato l'ordine del giorno, perchè di ogni cosa che si fa e si dice il lettore vuol essere informato. Ma confessiamo che ci sembra un po'.... forte il subordinare gli elevati criteri di selezione elettorale a una questione di regolamento velocipedistico.

Ospedale Maria Vittoria. — Domani, martedì, 13, alle ore 10, avrà luogo la seduta ordinaria del Consiglio col seguente ordine del giorno:

1. Verbale ultima seduta — 2. Elargizione del fu comm. Giuseppe Poma — 3. Servizio di tesoreria — 4. Apertura concorso per i medici assistenti — 5. Proposta illuminazione elettrica — 6. Comunicazioni diverse — 7. Modificazioni allo statuto organico.

NB. Occorrendo, verrà ripresa la seduta nel giorno di giovedì 15, alla medesima ora.

Beneficenza. — Una persona benefica che si nasconde sotto le iniziali G. B. mandò giorni sono al sindaco di Torino la somma di lire 100, con preghiera di trasmetterla all'Asilo Notturno Umberto I. Il prosindaco Fontana si affrettò ad eseguire l'incarico, ed ora tanto il Municipio quanto la Società per gli Asili Notturni ringraziano pubblicamente il generoso benefattore.

Per le merci a piccola velocità. — Dal giorno d'oggi, 12, cessano d'aver vigore i provvedimenti del 19 settembre pel termine utile pel ritiro e lo scarico delle merci a piccola velocità ed all'aumento dei diritti di deposito o di sosta nelle stazioni di Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bra, Busto Arsizio, Casale, Como San Giovanni, Cuneo, Gallarate, Genova Principe, Milano P. G., Milano P. T., Monza, Novara, Nizza Monferrato, Pavia, Santa Limbania, Sampierdarena, Seregno, Sestri Ponente, Torino P. N., Torino P. S., Torino Succursale, Valenza, Varese e Vercelli.

A proposito di una causa ferroviaria. — Riceviamo:

« Torino, 11 novembre 1894.

» *Spettabile Direzione*

della Gazzetta Piemontese — *Città*.

» La preghiamo vivamente di voler pubblicare la seguente rettifica all'articolo contenuto nel N. 311 (Ed. giorno) del 10-11 corrente sotto il titolo: *Una causa vinta dai contabili ferroviari*.

« La causa venne sostenuta dal Sodalizio il Fascio « Ferroviario, il quale ne sostenne tutte le spese nel« l'interesse dei contabili che fanno parte del Soda« lizio. L'egregio avv. Enrico Cavaglià, al cui patro« cinio si deve la splendida vittoria, è precisamente « il consulente principale del Fascio, Sezione di « Torino.

» Con distinta stima e ringraziandola anticipatamente, la riverisco.

» Pel Consiglio Sezionale:

» *Il segretario;* BENDANTI VITALIANO. »

I miracoli del sonnambulismo. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

Onorevole signor Direttore,

Mi rivolgo alla sua squisita cortesia e che voglia rettificare quanto leggo nel suo pregiato giornale N. 305 (4 e 5 novembre) a proposito del furto che io ebbi a patire al 24 scorso luglio.

Nel resoconto si legge come io accortomi del fatto lo denunciai alla Questura, la quale, in base ad indizi fondati, procedette poi all'arresto del Vigliarchio.

Amo ripetere qui, come già ebbi a dire davanti al Tribunale, quando fui interrogato, come gli autori del furto mi vennero indicati dalla sonnambula, la quale seppe e potè precisarmi il numero, l'identità personale dei ladri non solo, ma eziandio la strada da essi percorsa quando asportarono la refurtiva e dove gli autori avevano abbandonata la cassetta.

Tanto per la verità; ringraziandolo, con stima e ossequio mi raffermo

Dev.mo servo: GIOVANNI FILIPPA.

Non c'è dubbio! Questa lettera getta uno sprazzo di luce meraviglioso per i suoi effetti, inquantochè dimostra chiaramente quale via precisa sia aperta oramai alla giustizia per scoprire i colpevoli.

Quale rivoluzione! Quale semplificazione di metodi nella ricerca del vero! Ah non credano i rei di poter gabbare impunemente il mondo, ah no! c'è la sonnambula che li tien d'occhio, e basta!

Ma a che il questore e il giudice istruttore si lambiccano il cervello per trovare l'autore dell'assassinio della vedova Ghiotti, gli autori del furto dei diamanti reali, ecc., ecc., ecc., se una sonnambula tutto può svelare?

E la Polizia russa per scoprire i nihilisti che fa? E la Polizia francese per avere d'Artom? E i curiosi di tutto il mondo per sapere chi sia il russo Tscherniaieff? Santo Dio, con una sonnambula tutto si sa ormai! Dunque!

Per un'omonimia. — Il signor Ernesto Costa del fu Benedetto, viaggiatore della Ditta Torrielli e Galliano, con domicilio proprio in via Accademia Albertina, N. 28, ci prega di pubblicare che egli nulla ha che fare con il suo omonimo, di cui annunciammo l'arresto alcuni giorni or sono.

Le dolorose conseguenze d'una caduta da cavallo. — Abbiamo parlato giorni sono della terribile caduta da cavallo del sottotenente Gino Parenzo, della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

Il disgraziato giovane aveva riportato una pericolosa ferita al braccio destro con lussazione dell'osso superiore del cubito, epperciò — pur troppo — si rese necessaria l'amputazione del braccio, che fu eseguita all'Ospedale Militare e che il paziente sopportò con grande fortezza d'animo.

Per un momento si temè tuttavia che si manifestasse un'infezione fatale per i giorni dell'amputato; ma ormai questo pericolo pare, fortunatamente, scongiurato, e il sottotenente Gino Parenzo sarà, si spera, conservato all'affetto della famiglia e degli amici.

Molte dimostrazioni di stima e di amore ebbe in questi giorni il Parenzo, specialmente dai compagni d'arme e dai suoi superiori, e tali dimostrazioni debbono essere di conforto anche pei suoi cari.

Gli effetti di una caduta. — Ieri, intorno alle 12,30, Pagliero Stefano, d'anni 21, bracciante, sorpreso da male improvviso, cadde sulla piazza Emanuele Filiberto riportando una ferita al labbro inferiore e la rottura di tre denti. Due guardie civiche lo portarono prima alla farmacia Arcari, poscia all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Per due poveri malati. — Farina Carlo, d'anni 45, fu sorpreso da male improvviso ed ebbe la forza di ritirarsi nel cortile della casa N. 14 di via Sacchi, da dove una guardia municipale sopraggiunta, col mezzo di vettura pubblica portò il malato a casa in via Madama Cristina, N. 117. Il signor Rinaldi, proprietario della casa dove s'era rifugiato il Farina, volle anche lui concorrere nell'opera buona, pagando del proprio il nolo della vettura.

— Pandini Giuseppe, d'anni 34, merciaio ambulante, un disgraziato epilettico, ieri verso le 18 fu sorpreso dal suo brutto male mentre si trovava nello spaccio di vini sardi in via San Secondo, N. 10, e cadde a terra dibattendosi nervosamente al suolo. Due guardie municipali sopraggiunte lo accompagnarono, come già fecero molte volte, a casa sua in via Gioberti, N. 19, e quando giunsero in casa un altro attacco lo sorprese, e le due guardie, per non abbandonare alle sole cure impotenti ed insufficienti della moglie, si trattennero presso di lui per più di due ore e mezzo, finchè, ritornato in sè e calmatosi, potè mettersi a letto.

Percossa dal marito. — All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnata pure da una guardia municipale la nominata Falco Domenica, d'anni 44, per alcune contusioni alla fronte che disse prodotte da mali trattamenti subiti da suo marito, il quale è di lei geloso.

Fu medicata e giudicata guaribile in una diecina di giorni.

Caccia proibita. — A due cacciatori che riuscirono a fuggire furono sequestrati ieri dalle guardie municipali una gabbia con tre uccelli di richiamo, una rete distesa ed altri parecchi ordigni relativi a questo genere di caccia proibita e tanto dannosa all'agricoltura.

Sempre i velocipedisti! — Grosso Giovanni, d'anni 16, ieri a Porta Palazzo investì colla bicicletta la ragazzina Coda-Zabetta Caterina, d'anni 6, e facendola cadere a terra le produsse una ferita alla fronte che il dottore di guardia al Municipio giudicò guaribile in 7 giorni.

Una guardia civica dichiarò in contravvenzione il Grosso.

Il coltello! — Certo Conte Lorenzo, d'anni 30, muratore, verso la mezzanotte scorsa si presentò dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare tre ferite di coltello, una ad una mano e due alle natiche, che disse aver ricevute da sconosciuti sullo stradale di Francia, presso la Tesoriera. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— All'una e mezza della scorsa notte andò a San Giovanni certo Pollino Giuseppe, d'anni 29, muratore, per ferite lacero-contuse al capo che disse riportate in via Roma da due individui già caduti nelle mani della Pubblica Sicurezza.

Chi ha perduto? — Il signor Barbero Giuseppe ha trovato uno scialletto di lana e lo consegnò alle guardie municipali della sezione di Rubatto.

— Il sig. Calafrio Luigi ha rinvenuto un portamonete contenente una diecina di lire e lo consegnò ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 11 novembre 1894.

NASCITE: 42; cioè maschi 20, femmine 22.

MATRIMONI: Banducco Bernardo con Rosso Anna v. Matta — Bobbio Achille con Leurino Margherita v. Ricolo — Bocca Giuseppe con Daniele Maria — Colombatto Francesco con Ostrea Lodovica — Conibarti Moriale con Bussano Orsola — Facetta Giuseppe con Bottino Cristina — Gandiglio Francesco con Scaglione Ifigenia Eugenia — Maina Gregorio con Argentero Caterina — Majoli Francesco con Chiappero Carolina — Mandirola Angelo con Macagno Celestina — Mollo Andrea con Ambroggio Lucia — Moriondo Paolo con Pignochino Felicina — Rolfo Severino con Merlino Angela — Trabbia-Riva Ulrico con Mina Caterina v. Grosta — Vittone Carlo con Gaia Federica.

MORTI: Julini Francesco Gaudenzio, d'anni 37, di Valduggia, tornitore, corso Palestro, 3.

Natta Anna n. Natta, id. 70, di Torino, sarta, via Berthollet, 23.

Vernè Giovanni Battista, id. 10, di None, scolaro, via Nizza, 69.

Gavosto Eufrosia, id. 70, di Montechiaro d'Asti, religiosa, via Rosine, 9.

Ramello Vespasiano, id. 57, di Moncalieri, negoziante, corso Re Umberto, 28.

Castelli Pietro, id. 70, di Trino, agiato, via Cernaia, 30.

Marengo Maddalena n. Siccardi, id. 60, di Asti, agiata, via Giulio, 8.

Fagiuola Teresa, id. 26, di Roccabruna, fantesca, via Garibaldi, 5.

Bergia Giovanni, id. 17, di Torino, meccanico, via Principe Tommaso, 7.

Darò Italia, id. 11, di Torino, scolara.

Magna Caterina, id. 77, di Torino, casalinga.

Gagliardino Pietro, id. 68, di Pinerolo, bracciante.

Magnani Enrico, id. 42, di Bologna, calzolaio.

Pullo Giuseppe, id. 27, di Cavour, parrucchiere.

Leone Giuseppa, id. 79, di Trecate, contadina.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La fusione del "Folchetto" col "Don Chisciotte"

Il caso del pubblicista Guarino.

Da **Roma** ci telegrafano il 12, ore 0,50:

Il *Don Chisciotte* conferma stamane che, cessando da oggi il *Folchetto* le sue pubblicazioni, ritornano alla redazione del *Chisciotte* molti degli antichi compagni di lavoro, e così fra tutti — vecchi e nuovi redattori — si propongono di dare al giornale un programma indipendente.

— Secondo il *Messaggero*, la Commissione centrale per il domicilio coatto ha chiesti nuovi documenti circa il pubblicista Guarino prima di deliberare sul suo caso.

Un monumento ad Alessandro III in una piazza di Parigi?!

François Coppée sta meglio.

Da **Parigi** ci telegrafano il 12, ore 8,50:

L'iniziativa del giornale la *Paix* per un monumento ad Alessandro III su di una piazza di Parigi guadagna terreno ed il nuovo *entusiasmo* di questi parigini può ritenersi cosa fatta. Si ritiene che una volta aperta la sottoscrizione si raccoglieranno somme ingenti. I promotori dicono di voler intitolare il monumento ad *Alexandre III, le Pacifique*.

— Si hanno migliori notizie di François Coppée. Da ieri sera si è manifestato nel suo stato un notevole miglioramento.

Gli Stati Uniti arbitri tra China e Giappone?

Un altro manifesto di Nicolò II.

LONDRA (*S.g.*) 12. Lo *Standard* ha da New-York: « Gli Stati Uniti sono disposti ad agire come arbitro unico fra la China ed il Giappone, ma si rifiuterebbero di partecipare ad un'azione collettiva delle Potenze. »

— Il *Daily News* ha da Odessa: « Assicurasi che lo tsar pubblicherà un nuovo importante manifesto dopo i funerali. »

L'arrivo della salma di Alessandro III A MOSCA.

MOSCA (*S.g.*) 11. Le vie e le piazze per cui doveva passare il corteo funebre che accompagna la salma dello tsar dalla stazione alla cattedrale dell'Arcangelo Michele al Kremlino cominciarono ad affollarsi grandemente fino dalle 4 del mattino. Esse sono coperte di rami di cipressi. Le truppe vi fanno ala da una parte. Le decorazioni di lutto dappertutto sono magnifiche. Alle 7 alla stazione Sernerskia arrivarono con treno speciale da Pietroburgo le insegne imperiali portate dal generale Schukowsky, accompagnato da due ufficiali ed altri funzionari di Corte. Quivi ernsi eretto un apposito padiglione.

Il generale Schukowsky toglie le insegne imperiali dalla cassa in cui sono chiuse e le consegna al maestro delle cerimonie barone Koff e questi al conte Kounarofski, direttore delle Armerie di Mosca. Questi alla sua volta presenta le corone degli antichi imperatori di Russia custodite in Mosca deponendole su tavole sopra cuscini sotto un padiglione appositamente eretto. Otto granatieri della guardia con ufficiali si posero alla custodia delle insegne imperiali.

MOSCA (*S.g.*) 11. Alle ore 9 giunse il treno col seguito dello tsar; alle 9 arrivò un secondo treno e alle 10,35 entrò in stazione il treno funebre colla salma d'Alessandro, accompagnato dallo tsar, dalla tsarina, dalla principessa Alessandra Feodorowna e dagli altri personaggi principeschi. Sotto il padiglione erano riuniti i granduchi Michele, Nicolajevich, Sergio, Alessandrowich e la granduchessa Elisabetta, Feodorowna, il ministro dell'interno, gli altri dignitari di Corte, tutto il clero delle cattedrali e delle chiese di Mosca col Metropolita alla testa.

Dopo la funzione religiosa tutti i presenti presero il posto loro assegnato nel corteo. La bara fu tolta dal vagone dai principi d'Oldenburg, dal generale Stolypin, dal principe Smatpouirky e dal generale Massine Pouschine che la trasportarono presso il carro funebre. Quindi lo tsar e i granduchi Alessio, Sergio, Michele, Alessandro con alcuni generali presero la cassa mortuaria e la collocarono nel carro funebre.

Il corteo indi partì dal padiglione d'onore alle 11, conformemente al programma prestabilito in massimo ordine. Dietro il carro funebre venivano a piedi lo tsar Nicolò, il principe di Galles, i granduchi, il ministro di Corte ed il seguito, mentre la tsarina e le granduchesse e le dame di Corte seguivano in vetture parate a lutto. Il corteo era chiuso da soldati.

Durante il percorso, il corteo si fermò dinanzi a quattro chiese e presso la cappella Iverskoy dove l'imperatore ed i granduchi baciarono l'immagine della Madonna.

Al tocco il corteo arrivò alla cattedrale dell'Arcangelo Michele, dove la salma fu deposta secondo il programma stabilito.

Dopo recitate le preci funebri, lo tsar e i granduchi recaronsi coi rispettivi seguiti nella cattedrale Ouspenski e al monastero Tchoudoff, dove baciarono le reliquie sacre, recandosi quindi al palazzo. La tsarina, le granduchesse e le dame di Corte dalla cattedrale dell'Arcangelo Michele recaronsi alla cattedrale Blagowestschenskey e quindi ai loro privati appartamenti. Frattanto la folla ammassavasi nella cattedrale per salutare la salma dello tsar Alessandro.

Il regime doganale della Spagna.

MADRID (*S.g.*) 12. Nella riunione della maggioranza della Camera, Sagasta constatò che l'aumento delle entrate supera le previsioni del bilancio. Circa i trattati di commercio dice che il Governo, per riguardo alle nazioni estere, stabilirà un [illegible] autonomo che fisserà le tariffe speciali. La Commissione a cui parteciperanno i rappresentanti di tutti i partiti, studierà le tariffe. Il Governo aspira a creare un regime doganale stabile senza trattamento differenziale.

L'on. Baccelli agl'Istituti biologici.

Alle 9,30 il ministro Baccelli giunse ai nuovi edifici biologici del Valentino, accompagnato dal prefetto sen. Ramognini, dal pro-sindaco comm. Fontana, dal comm. Pagliano, direttore generale della sanità pubblica. Fu ricevuto dal prof. Mattirolo, rettore della nostra Università, e dai titolari della Facoltà medica, prof. Lombroso, Mosso, Gamba, Bozzolo, Tibone, ecc., nonchè da molti altri professori universitari. Visitò con molto interesse quegli stupendi edifici, quei locali già pieni di strumenti medici, di raccolte antropologiche, disegni, ecc.

Il ministro della pubblica istruzione si recò poscia nell'aula della Scuola di fisiologia, ove, per istanza del prof. Angelo Mosso, tenne una lezione dinanzi a numerosa studentesca, parlando dell'anatomia del cuore e della diagnosi delle sue malattie. Al suo ingresso nell'aula, l'on. Baccelli fu salutato da calorosi applausi che si rinnovarono quando egli ebbe terminata la sua lezione.

Alle ore 11, in un locale dell'Istituto biologico, dai signori Bizzozero e Mosso venne offerto un vermouth al ministro ed agli altri signori intervenuti alla visita.

BORSA UFFICIALE

12 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio **90 85**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	107 55 — 107 65 —	— — — —
Svizzera	—	107 47 1/2 107 57 1/2	— — — —
Londra	— 2	26 99 — 27 01 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	— — breve 132 35	— 132 45 —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 novembre. — L'esordio della settimana non è punto brillante, e da Parigi annunciano la ricostituzione d'un Sindacato rialzista che si appresta all'armi, mentre il *Sole* di Milano segnala la ricomparsa della famigerata Banda Nera in Italia.

Veramente noi qui a Torino di nere sul nostro sole non conosciamo che la macchietta passeggera segnata l'altro giorno da Mercurio e di bande non ebbimo sentore; però non vediamo impossibile una qualche reazione dopo un periodo così lungo di ripresa troppo continua, per quanto equa e moderata.

Qui con tale presentimento stiamo un po' pensierosi e si fece fuoco.

Il cambio continuava in ripresa a 107 40.

Rendita per contanti 90 80.

Rendita f. corr. 91 82 1/2, 90 85, 90 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	644 —	— —	—	Il Cavour	563 —	—	—
Ferr. Med.	490 —	492 —	—	Cr. F. S. P.	486 50	—	—
Soc. Sarde	298 —	— —	—	Sarde O.	289 —	—	—
C. Mob.	103 —	106 —	—	F. It. 3 0/0	275 —	—	—
Ind.	168 —	— —	—	F. S. 4 0/0	435 —	—	—
B. S.	51 —	50 —	—	F. S. Sarde	391 —	—	—

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 415.

CROCE ROSSA ITALIANA.

Prestito a premi 1885.

35ª Estrazione 2 novembre 1894.

Serie estratte per l'ammortamento:

1098 1300 4254 7035 7061 7891 3168 8050

1905 9062 9633 11341

Tutte le obbligazioni appartenenti a dette serie sono rimborsabili in L. 30 caduna.

Obbligazioni premiate.

S.	N.	L.	S.	N.	L.
1252	12	50	7825	31	50
980	20	50	9093	1	50
4035	2	50	9709	9	2,000
4211	20	1,000	11714	11	50
6240	31	1,500	11909	4	50
7290	42	100,000			

Pagamento dal 10 novembre 1894.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PREMIATI alle Esposizioni *Medica di Milano* 1882; *al Congresso Medico di Pavia* 1887; *Congresso d'Igiene di Brescia* 1888; *Esposizione Vaticana di Roma* 1888; *Universale di Barcellona* 1888.

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

PREMIATI alle Esposizioni *Internazionale di Colonia* 1890; *Internazionale di Edimburgo* 1890; *Universale di Bruxelles* 1888, *coll'unico premio rilasciato alle specialità medicinali sul segreto da chimici-farmacisti di tutte le Nazioni.*

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli Stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli.

RACHITISMO — SCROFOLA — DENUTRIZIONE — CONSUNZIONE — TUBERCOLOSI — CATARRI e TOSSI CRONICHE — GRACILITA' — DEBOLEZZA

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

Il *Pitiecor* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina Bertelli, che vi è contenuta al 5 0/0. Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non nausea, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. Il Pitiecor è ormai impiegato da tutti i principali medici, col più luminosi vantaggi, per combattere le malattie e alterazioni qui contro notate.

Il Pitiecor è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate e deperite in seguito al parto ed all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi le forze perdute per processe malattie. Con esso si combatte specialmente la **rachitide**, la scrofola, la tubercolosi, ed è poi indicatissimo come ricostituente tanto per i

BAMBINI COME PER GLI ADULTI.

«..... Il Pitiecor è ricostituente di uso facile, raccomandabile nella medicina infantile in modo singolare..... Si sostituisce con vantaggio agli olii di fegato di merluzzo dell'estero..... »
Torino, il maggio 1892.
Prof. SECONDO LAURA
Medico primario dell'Ospedaletto Inf.le di Torino.

«..... Il Pitiecor, in parecchi casi di bronchiti subacute, ribelli ad altre cure in bambini in cattivo stato di nutrizione lo trovai utilissimo..... »
Torino, 1° agosto 1893
Dott. ALBANO MILONE.

«..... Raccomando il Pitiecor specie ai bambini di debole nutrizione, a cui serve di rimedio non solo, ma di alimento — e viene ben tollerato..... »
Moncalieri (Torino), 1° agosto 1893.
Dott. VITTORIO AMERIO.

Stabilimento Chimico-Farm. A. BERTELLI e C., Milano.

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.50 franche di porto; **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. 6.50, più L. 0.60 se per posta: — **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** L. 12.25, franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farm., Milano, via Paolo Frisi, 26.

"OVOID,"

BOMBONI ALLA CATRAMINA

Per talune leggiere affezioni dell'apparato respiratorio, per le incipienti alterazioni di esso, si sono sostituiti alle Pillole di Catramina (riservate per i casi gravi, cronici o ribelli) gli «ovoid» che sono bomboni medicati alla Catramina. Gli «ovoid» sono delicati, gradevoli, e anche le signore più difficili trovano che gli «ovoid» sono un grande miglioramento su le vecchie giuggiole e sulle pastiglie. Ed infatti l'uso degli «ovoid» permette d'introdurre nell'organismo e di portare in contatto delle mucose irritate la preziosa «Catramina», mantenendo l'illusione del succhiare una profumata caramella di zucchero.

Essi sono preziosi per signore, oratori, militari, artisti di canto, avvocati, maestri, fonratori, ciclisti, marinai, sportsmen, viaggiatori, predicatori, ferrovieri, e sono di una efficacia portentosa nelle

IRRITAZIONI DELLA GOLA.

In casi gravi, o cronici, o trascurati, o ribelli di malattie della gola, dei bronchi, dei polmoni e della vescica, si ricorra, come già sopra detto, all'uso delle pillole di Catramina, che sono più potenti. Badate che i bambini, oltremodo golosi degli «ovoid», non ne abusino, poichè dice il proverbio che «il troppo storpia»; e anche gli «ovoid» se presi in quantità eccessiva, possono recare disturbo. Un adulto non ne prenda mai più di mezza scatola al giorno.

Non trascureremo mai nessuna occasione per mettere in guardia il pubblico contro i falsificatori, rammentando che tanto la denominazione «Ovoid» come quella di «Catramina» sono brevettate e ne è a noi soli riservato l'uso, in base alla Legge e alle Sentenze della Corte d'Appello di Palermo e della Cassazione Unica di Roma. Quindi ogni preparazione chiamata abusivamente di «Catramina» o colle altre denominazioni brevettate dei nostri prodotti, è una mistificazione.

Una scatola «Ovoid» L. 1. — Tre scatole, franche di porto, L. 3, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26.

RAUCEDINE — RAFFREDDORE — BRONCHITE — TOSSI e CATARRI — IRRITAZIONI della GOLA e del PETTO — AFTE e abbass. di VOCE — ULCERAZIONI della LARINGE

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro

le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarri acuti e cronici, e nelle malattie della vescica. Le Pillole di Catramina sono dichiarate da migliaia di medici efficacissime anche contro la

INFLUENZA, LE TOSSI E I CATARRI

Le Pillole di Catramina si trovano in tutte le farmacie del mondo. Per l'America del Sud sono concessionari i sig.ri F. HOFER e C. di Genova; per l'Inghilterra e colonie inglesi i sig.ri William Edwards e Son, 157, Queen Victoria Street, London E. C.

10 anni di successo mondiale. Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da **lire una** in tutte le Farmacie del Mondo.

Antica Pensione Martino
Via S. Tommaso, 8, p° 2°.
Pensione uso famiglia
Prezzi limitati. 4195

Professore francese. Prezzi eccezionali. Custode Gall. Naz. C 3551

Da affittare al presente
Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 **Bottega** con soppalco, via Santa Teresa, n. 15. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. C 3689

Una signora tedesca
che soggiornò sedici anni in Svezia, che è munita dei più lusinghieri diplomi dell'Università di Upsala per l'insegnamento delle lingue scandinave, compresa l'islandese, e conosce pure il francese, ricerca lezioni di lingua tedesca e scandinave, oppure traduzioni. — Rivolgersi alla signora **Nordström nata Jaskoviak**, via Passalacqua, 4, Torino. 4290

Antica Azienda bancaria
accetterebbe accomandita.
Offerte Cassetta N. [illegible], Haasenstein e Vogler, TORINO. 4091

Inodorous Waterproofs
Veritable English Goods
Impermeabili SENZA ODORE!
Impermeabili per Borghesi e Militari.
Impermeabili per Signore e Bambini.
Impermeabili per Cacciatori.
Impermeabili per Velocipedisti.
Impermeabili p. Cocchieri e Fattorini
Impermeabili p. Ecclesiastici.
Cappelli impermeabili.
Livree complete impermeabili
STOFFE vere inglesi
CONFEZIONI SU MISURA
massima perfezione
BENDER & MARTINY
Torino, Via Maria Vittoria, 8
Milano, Via Manin, 21
Parigi - Berlino - Londra - Bruxelles
UNICA MANIFATTURA IN [illegible]
Impermeabili SENZA ODORE!
Catalogo a richiesta
4103

Antico deposito di Stufe
di ogni sistema
da L. 10 a L. 400
Via C.so Alberto, 22
TORINO
G. B. ASTORE
Caminetti franklin in terra ed in ghisa. Cucine economiche a gas ed a carbone.
Stufe a gas in terra refrattaria garantite senza odore e senza umidità.
Vendita di **ANTRACITE** *vera inglese.* 4201
Prezzi ristrettissimi.
Cataloghi a richiesta.

Vendita cavalli.
Presso la Società Anonima dei Tramways di Torino (Belga), Deposito **Barriera di Casale**, vi sono diversi **CAVALLI** ed uso carro **da vendere.** 1824

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende in fiale da L. **1,50** e L. **2**; e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino:** farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bocher* — *P. Zoppegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Coniugi Bosso*, via Quattro Marzo, 5 — *Bistira Edoardo*, via Carlo Alberto, 21 — *Gandolfo, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riccio e Ceri*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti succ. Tarelli*, via Roma, 18.
All'ingrosso presso *G. Tarelli*, via Chiabrera, 29 — *G. Manfredi*, via Finanze, 5.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. M. 1

Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

Stabilimento a vapore fondato nel 1854
ULRICH DOMENICO
PREMIATO ALLE PRINCIPALI ESPOSIZIONI ESTERE E NAZIONALI
Estratti per liquori - Essenze - Droghe - Prodotti enologici
Articoli per Confettieri e Liquoristi.
ERBORISTERIA GENERALE
Esteso commercio d'esportazione premiato con med. d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Ind. e Comm.
Specialità della Casa
Polvere aromatica ed Estratto liquido per confezionare il vero Vermouth di Torino.
ELEXIR-FERNET-ULRICH
conosciutissimo ed apprezzatissimo sotto la denominazione di **Elexir del Prete.**
(RIFIUTARE LE IMITAZIONI).
Aceto etereo aromatico detto Europeo per toeletta
TORINO — Via San Secondo, 7, e Gazometro, 8 — TORINO. 1851

Modes de Paris.
Madame **Berthò** a l'honneur de prévenir sa nombreuse clientèle, qu'elle sera de passage en cette ville du 16 au 20 novembre avec des **Chapeaux** dernières créations de Paris.
Elle recevra à l'*Hôtel Bonne Femme* de 10 h. à midi et de 14 h. à 17 h. C 4381

Occasione favorevole.
Casa di reddito, di 4 botteghe, 62 camere, 12 soffitte e 12 cantine, in **Torino**, via **Bidone, n. 17.**
Vendita all'asta pubblica, ore 9 del **15 corr. novembre**, Tribunale Civile di Torino. Prezzo L. **35,000.**
Facilitazioni nel pagamento.
Per informazioni: Cassadio cav. FRANCESCO GIORDANO, via Barbaroux, n. 31. C 4356

Persona sola
che disponga di lire **30 mila** per maggior sviluppo d'un'industria, si accetterebbe a convivere in famiglia. Interessi reciproci e convenirsi.
Scriv. Cassetta 57, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4385

DA AFFITTARE
per il primo prossimo gennaio
VASTO LOCALE già uso tintoria, adattabile anche per altre industrie o magazzini — occorrendo con annesso **alloggio comodissimo.**
Rivolgersi al portinaio via Borgo S. Donato, 50, o dalla proprietaria **CLERICI MADDALENA**, negozio da olio in via Garibaldi, n. 41, **Torino.** 4204

CERCASI
per le provincie meridionali una **istitutrice patentata**, che conosca bene il francese, il disegno ed i lavori femminili. — Rivolgersi con ottime referenze a **Luisa Macina**, via Bidone, n. 35.

Vene varicose.
Completo assortimento di calze elastiche (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. (Le modificazioni si fanno *gratis*). In otto giorni si fanno su misura. — Specialità in Cinti erniari. — Cinture ventriere e Sospensori. — Si spedisce *franco* l'istruzione ed i prezzi.
NB. Le signore saranno servite da commessa molto pratica.
Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 4341

Filatura di cotone.
Persona capace di dirigere tecnicamente una filatura di cotone otrebbe avere sicuro impiego. Occorrono referenze e certificati senza eccezione. — Offerte con indicazioni dello stato di famiglia e pretese d'onorario da indirizzare sub G 3636 V, presso **Haasenstein e Vogler, Milano.** 4376 M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

Paradiso. Avrai appuntamento dopo una tua lettera al mio domicilio. C 4498

21. Che pazienza ci vuole! Stabilisci giorno che sei occupato dopo averne tanto parlato. Ricordi cartolina?? Attendo ultime notizie, sarò appuntamento. Fino mercoledì sera starò Torino. Scrivi posta oppure casa. C 4410

Fallimento PALMESINO GIUSEPPE.
Nel giorno di **giovedì 15 novembre 1894**, ore **10**, verrà ripreso in **Villanova d'Asti**, coll'opera del sig. Cancelliere di Pretura, l'incanto delle attività della fallita, con notevole ribasso dai prezzi d'inventario, consistenti in uno *sgranatoio* per meliga a vapore ed in 5 *motori a vapore locomobile con trebbiatrice e portapaglia*, di cui 2 della fabb.a Ruston-Proctor, forza 5-6 cavalli batt.a 1,82 — 1 di detta fabb.a, forza 10-12 cav. batt.a 1,87 — e 2 della fabb.a Marshall Sons, di 9-11 cav. con batt.a di 1,87. — Per informazioni rivolg. al curatore geom. GEYMONAT, via Garibaldi, 26, **Torino.** C 4405

Incanto volontario.
Il **22 novembre 1894**, ore **10**, si farà nello studio del notaio CONVERSO in **Torino**, piazza Castello, n. 18, piano 2°, **l'incanto**, sul prezzo di sole lire **TREMILA**, del **fabbricato** con più di **30 camere**, stalle, fienili, rimessa e giardino, di mq. 922, del reddito imponibile di L. **1660 50**, posto in **Torino**, regione *Merle*, fra il corso Vercelli e la ferrovia Torino-Lanzo, col civico n. 79, alle condizioni del bando. 4382

VENDITA A TRATTATIVE
delle merci e mobili già di compendio della
FALLITA Ditta G. GERARDI
TORINO, via Garibaldi, 2, **PIANO PRIMO**
Velluti *almassetra* per abiti — **Seterie — Telerie — Mantiterie — Rideaux — Vitrage — Coperte — Nastri — Pizzi — Tulli — Fodere** ed articoli relativi. A *prezzi ribassati* dall'Inventario depositato alla Cancelleria del R. Tribunale. — **Locale da affittare.** 4536

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA
Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.
Provarla è adottarla.
LIRE UNA LA SCATOLA CON ISTRUZIONE
Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 1901 V
FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, a cui solo aumento di Cent. 15 per le ordinazioni inferiori.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. 4 in più il mq in opera e garantiti. 5083 a
REZZONICO E.
Via Bava, 10, presso via Artisti, **Torino.**

Da vendere grande quantità
Legna da ardere di rovere
stagionata, tagliata corta per uso franklin e cucine a **L. 3 50** al quintale resa in cortile, e per grosse partite prezzo a convenirsi.
Rivolgersi **via Bertola, 47**, e **corso Principe Oddone, 68.**
Una GROSSA CEPPA da MACELLAIO 90 cent. di diam.
Cenere garantita di puro legno a L. **2** al quintale. 4100

La LIGURE BRASILIANA
Il **5 dicembre** partirà per *Rio Janeiro* e *Santos* il veloce vapore
PARÀ
Illuminazione a luce elettrica - Eleganti cabine di classe distinta.
Per informazioni e passeggieri di 3a classe sig. EMILIO ODERO, **Genova.** — Per classe distinta C. G. GAVOTTI, via Carlo Felice, n. 6, **Genova.** 4404

R. Ricovero di Mendicità della Città e Circondario di Torino.
Il **13 novembre 1894**, in **Torino**, via Po, n. 31, avrà luogo il **secondo e definitivo incanto della Villa Maglione**, sita sui *colli di Moncalieri* presso *Castelvecchio*, propria del R. Ricovero, composta di fabbricato civile e rustico, vigne, prati, della complessiva superficie di are 229,62, sul prezzo offerto di L. **8604.**
Perizia e documenti sono visibili nello studio dell'avv. *Giovanni Signoretti*, notaio certif. in **Torino**, via Stampatori, n. 6. 4241

LANIFICIO ITALIANO
IN LIQUIDAZIONE
Sono in vendita:
Grandioso **Lanificio** detto del *GABBIETTO*;
Grandioso **Lanificio** detto della *FOLLA*
situati in territorio di *Coggiola*, muniti di forza motrice idraulica ed a vapore e dalle macchine occorrenti per la fabbricazione di panniliana;
Altro **Lanificio** in territorio di *Crevacuore*, con ragguardevole forza motrice idraulica, anche utilizzabile per altre industrie.
Per schiarimenti e trattative dirigersi presso l'incaricato della liquidazione sig. **FEDERICO BOUSSU — Biella.**
Grandioso **Stabilimento** di filatura e tessitura in lana pettinata, situato in *Torni*, munito di cospicua forza motrice idraulica.
Per trattative e schiarimenti rivolgersi al **LANIFICIO ITALIANO** in liquidazione — **Genova.** 4338

GRANDE MAGAZZINO
AVENA E CRUSCA
Prezzi modici. — Via dei Mille, 24, TORINO. C 4591

LE TOSSI CATARRALI acute, le tossi nervose persistenti, le **bronchiti**, le **laringiti**, i **raffreddori**, le **irritazioni di petto** si guariscono colle PASTIGLIE ANTICATARRALI
DOWER-TERPINA
del Chimico Farmacista G. Tarro.
Non danno alcun disturbo nè peso al capo, calmano prontamente le parti irritate, sciolgono il catarro e ne promuovono la facile espettorazione. Sono di gusto gradevole e tollerate facilmente dai bambini e dalle persone deboli. 4113
Deposito e vendita: farmacia *Tempo*, via Garibaldi, 25; *G. B. Schiapparelli e Figli*; *Borello e Pavesio*, **Torino.** — L. 1 la scatola.

MELROSE
RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.
Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra. 2520 M

EMORROIDI.
[illegible], 12 settembre 1893.
Egregi signori PIANERI e MAURO
Ill.i Farmacia — **Padova.**
Accludo alla presente L. 3 con preghiera di farmi pervenire con cortese sollecitudine due altri flaconcini delle ottime pillole del prof. Giacomini per cura emorroidale. — Ho fatto la giusta *réclame* di dette pillole presso amici e conoscenti. — Devotissimo:
Ing. DE CHIAVE cav. LUCIANO
Genio Civile — **Sassari.**
Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Torta*, via Roma, 2, e presso la farmacia *Tarlero*.
Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. 1190 V

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.